

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

85ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

(Notturna)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	FERRARI Karl (<i>Misto-SVP</i>)	Pag. 21
DISEGNI DI LEGGE		MANZINI (<i>DC</i>)	21
Seguito della discussione:		STRUFFI (<i>PSI</i>)	24
«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		* D'AMELIO (<i>DC</i>)	25
PRESIDENTE	3	BONIVER, ministro del turismo e dello spettacolo	25
* CROCETTA (<i>Rifond. Com.</i>)	6 e passim	FAVILLA (<i>DC</i>)	37, 60
* NERLI (<i>PDS</i>)	6, 38, 67 e passim	* CUTRERA (<i>PSI</i>)	48, 52
ROCCHI (<i>Verdi-La Rete</i>)	8 e passim	RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>)	55
RUBNER (<i>Misto-SVP</i>)	8	DI BENEDETTO (<i>DC</i>)	62, 68
PIERANI (<i>PDS</i>)	9	PAVAN (<i>DC</i>)	62, 66
CREUSO (<i>DC</i>), relatore	9 e passim	* SPOSETTI (<i>PDS</i>)	64, 71
GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica . . . e passim		* REVIGLIO, ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	65, 66
BRESCIA (<i>PDS</i>)	11	ROSCIA (<i>Lega Nord</i>)	66
DUJANY (<i>Misto-Vallée D'Aoste</i>)	11, 12, 13	* PICCOLO (<i>Rifond. Com.</i>)	67
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	14 e passim	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	26 e passim
NOCCHI (<i>PDS</i>)	21, 22, 28	Verifiche del numero legale	51, 53
TURINI (<i>MSI-DN</i>)	21, 25	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE	
SCAGLIONE (<i>Lega Nord</i>)	21, 23, 31	DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1992	74

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21,30).

Essendo questa la prima seduta notturna della legislatura, in conformità alla prassi del Senato richiamata nella seconda seduta di questa legislatura, non vi è processo verbale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobuzzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 776. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di oggi è iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge e sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 6 e su di essi era stato espresso il parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Ricordo altresì che il testo dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti è il seguente:

Art. 6.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di canone di concessione, gli alloggi di servizio costruiti o acquistati ai sensi della legge 7 giugno 1975, n. 227,

e della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e successive modificazioni, sono assoggettati al regime degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a cedere in proprietà, con priorità agli assegnatari o agli aventi causa alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) gli alloggi di cui al comma 1;

b) gli alloggi costruiti o acquistati ai sensi del numero 3) dell'articolo 1 delle norme approvate con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, come sostituito dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1967, n. 42;

c) gli alloggi che, ai sensi della legge 29 gennaio 1992, n. 58, sono stati trasferiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

3. Per la determinazione del prezzo di cessione delle unità abitative si applicano le disposizioni recate dall'articolo 28, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni.

4. Le somme ricavate dalla vendita degli alloggi, al netto degli oneri derivanti dalla corresponsione dei compensi spettanti a società di compravendita di immobili eventualmente incaricate, sono destinate alla riduzione del disavanzo di bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

5. Le condizioni e le modalità della vendita sono stabilite con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

All'articolo 6, sostituire i commi 2, 3, 4 e 5 con il seguente:

«2. È fatto divieto all'amministrazione delle poste e telegrafi di costruire o acquistare alloggi. Le norme in contrasto con la presente disposizione sono abrogate».

6.6

ANGELONI, NERLI, PINNA, FAGNI, SARTORI

Al comma 2, nell'alinnea, dopo le parole: «a cedere in proprietà», inserire le seguenti: «senza l'intermediazione di società di compravendita di immobili».

6.4

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCEITA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Gli assegnatari o gli aventi causa che per ragioni di reddito non siano nelle condizioni di accedere all'acquisto conservano il diritto all'alloggio secondo le disposizioni vigenti».

6.7 PINNA, FAGNI, NERLI, SARTORI, MAISANO
GRASSI, ANGELONI

All'emendamento 6.8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il prezzo di cessione sarà definito dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni tenendo conto della vetustà e dello stato di conservazione degli alloggi.

6.8/1 GIANOTTI

Al comma 3, sostituire le parole da: «le disposizioni recate», fino alla fine del comma con le parole: «le tariffe degli estimi catastali vigenti anteriormente al decreto del ministro delle finanze del 20 gennaio 1990 per il calcolo del valore».

6.8 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «al netto degli oneri derivanti», fino a: «eventualmente incaricate».

6.5 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«5-bis. Ai fini dell'ammodernamento delle Forze armate, nonché della realizzazione di un programma di riduzione dei vincoli per le attività civili conseguenti all'esistenza di infrastrutture militari, il Ministero della difesa è autorizzato ad alienare i beni immobili demaniali e patrimoniali in uso, non più rispondenti alle necessità delle Forze armate alle Regioni e ai Comuni e, nella regione Trentino-Alto Adige, alle Province autonome di Trento e Bolzano e ai Comuni. Il prezzo corrispondente al valore di mercato viene determinato dall'Ufficio tecnico erariale competente per territorio».

6.1 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Ricordo che l'emendamento 6.6 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 6.4 al secondo comma dell'articolo 6 nel quale si autorizza l'amministrazione delle poste a cedere in proprietà una serie di alloggi. In questo comma, dopo le parole: «a cedere in proprietà», proponiamo di inserire le seguenti: «senza l'intermediazione di società di compravendita di immobili».

Non capisco perchè da parte del relatore e del Governo si sia espressa contrarietà nei confronti di un emendamento così formulato che, caso mai, fa aumentare le entrate dello Stato perchè esclude il pagamento di una intermediazione. Se si ha a cuore veramente l'interesse dello Stato, non si capisce perchè dinanzi ad un emendamento di questo tipo ci sia un atteggiamento negativo. La nostra intenzione è chiara, così come è chiaro che con l'accettazione della nostra proposta si otterrebbe un risparmio.

Per questi motivi riteniamo che i colleghi dovrebbero concordare su questo emendamento e votarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

NERLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NERLI. Signor Presidente, nel chiedere ai colleghi di prestare attenzione non a quanto sto dicendo ma all'emendamento, vorrei ritornare sull'emendamento 6.6 che è stato dichiarato inammissibile da parte della Presidenza. Ritengo che l'atto compiuto dalla Presidenza stessa sia stato arbitrario, sbagliato politicamente e assurdo.

Se lei, signor Presidente, osserva bene il contenuto di quell'emendamento, troverà che esso si riferisce alla soppressione dei commi che regolano la vendita degli alloggi dati ai dipendenti dell'amministrazione delle poste. Signor Presidente, suppongo che lei sappia che l'8ª Commissione del Senato sta discutendo da due mesi un disegno di legge presentato dal Governo, a firma del ministro Merloni qui presente, nonchè altri disegni di legge unificati, presentati dal nostro e da altri Gruppi, che si trova in uno stato di avanzata discussione.

Con l'articolo 6, nel momento in cui il Senato sta approvando una legge che regolamenta nelle sue varie parti la vendita degli alloggi pubblici, si vendono senza regole gli alloggi dell'amministrazione delle poste. Vorrei che il Ministro delle poste ci dicesse qualcosa al riguardo, perchè la situazione è davvero assurda e inaudita.

Con questo articolo 6 si dice che si venderanno gli alloggi con i criteri stabiliti dall'articolo 28 della legge n. 412 del 1991. Ma l'articolo 28 viene messo in discussione e totalmente modificato dal disegno di legge presentato dal Governo, a firma del ministro Merloni, che prima ho ricordato essere in discussione presso l'8ª Commissione del Senato. Non si danno garanzie per la determinazione dei prezzi e non si danno garanzie per questi lavoratori dipendenti dall'amministrazione postale che non possono acquistare gli alloggi in cui abitano, mentre - lo ripeto - è in discussione presso l'8ª Commissione di questo ramo del Parlamento un disegno di legge che tende a regolamentare tutte queste materie.

Ma c'è di più, e intendo collegarmi all'emendamento poc'anzi illustrato dal collega Crocetta.

Ad una interrogazione del Gruppo del PDS di qualche giorno fa, con la quale si chiedeva al ministro Merloni se rispondesse a verità il fatto che era stata interessata la Gabetti SpA per la vendita di alloggi pubblici, lo stesso Ministro giustamente e sdegnosamente ci ha detto che ciò non era nelle sue intenzioni.

Ebbene, per quanto riguarda gli alloggi in cui abitano i dipendenti delle Poste, si prevede fin d'ora di farli vendere alle immobiliari delle località in cui essi si trovano.

Onorevoli colleghi, è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 6.6, ed io ritengo assurdo, sbagliato, pretestuoso e prevaricatore l'atteggiamento tenuto dalla Presidenza in tale occasione. Vi chiedo quanto meno di approvare un emendamento che tende a far sì che i dipendenti delle Poste, che non possono comprare tali alloggi, continuino ad abitarvi senza essere cacciati. E ciò accadrà se verrà approvato nella sua interezza - e ciò è già vergognoso! - l'articolo 6 del provvedimento ora al nostro esame, collegato alla legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 6.7, che tra l'altro reca in calce anche la firma di una collega del nostro Gruppo; comunque, l'avremmo votato in ogni caso, perchè è giustissima la questione posta da tale proposta modificativa. Chi abita in una casa, per il semplice fatto di non possedere un reddito che gli consenta di poterla acquistare, non può essere cacciato via, magari perchè una società immobiliare acquista le case di proprietà dell'amministrazione postale. Sarebbe un assurdo che il Senato non approvasse un emendamento di questo genere!

Poco fa non ho capito come mai i relatori hanno espresso un parere negativo sull'emendamento 6.4, da noi presentato, tendente a escludere l'intermediazione di società di compravendita di immobili; ed ora non comprendo quali sono i motivi che hanno fatto esprimere sia al relatore, sia al rappresentante del Governo un parere negativo sull'emendamento 6.7. Quella al nostro esame è una giusta proposta modificativa, e per questo deve essere sostenuta.

Per tali ragioni, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 6.7.

ROCCHI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei senatori Verdi sull'emendamento 6.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Pinna e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 6.8/1, 6.8 e 6.5 sono stati dichiarati inammissibili.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, vi è l'invito del relatore a ritirarlo, mentre il rappresentante del Governo ha chiesto di trasformarlo in un ordine del giorno. Domando ai presentatori cosa intendono fare.

RUBNER. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. I decreti previsti dall'articolo 10, commi 1, 6 e 7 del decreto legge 4 marzo 1989, n. 77 convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 1989, n. 180, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, a decorrere dal 1° gennaio 1993, per le concessioni, o parti di esse, assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative ad uso pubblico, determinano la misura del canone annuo esclusivamente in funzione dei metri quadrati di area concessa, da una misura minima pari a lire mille, ad un massimo di lire duemila al metro quadrato. L'importo di lire 1.000 va comunque applicato qualora i concessionari organizzino i servizi di spiaggia in forma cooperativa e consortile e l'accesso agli arenili in concessione avvenga in forma gratuita. Il 20 per cento dei canoni di cui al presente comma viene devoluto ai bilanci di entrata dei comuni territorialmente competenti. Restano fermi gli adempimenti annuali previsti dal comma 6, dell'articolo 10, del citato decreto-legge n. 77 del 1989. Sono abrogati il comma 2, dell'articolo 10 dello stesso decreto-legge n. 77 del 1989, nonché il comma 6 dell'articolo 12 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165.

2. Il canone dovuto per il 1990, è quello determinato ai sensi del decreto del Ministero della marina mercantile del 19 luglio 1989.

3. L'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge n. 264 del 1990, iscritta al capitolo 4593 dello stato di previsione del ministero del Tesoro è ridotta di lire 35 miliardi».

6.0.1

PIERANI, ANDREINI, BARBIERI, LONDEI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PIERANI. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

CREUSO, *relatore*. Esprimo parere contrario perchè l'emendamento utilizza una linea di spesa già impegnata.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Noi confermiamo quanto abbiamo già detto in precedenza. Invitiamo cioè i presentatori dell'emendamento a ritirarlo trasformandolo in un ordine del giorno. Diversamente il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del Governo?

PIERANI. Sì, signor Presidente, accogliamo l'invito del Governo e trasformiamo l'emendamento in un ordine del giorno che ci riserviamo di trasmettere alla Presidenza.

PRESIDENTE. In attesa che il testo dell'ordine del giorno venga elaborato possiamo intanto passare all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le risorse provenienti dal Fondo sanitario nazionale o dalla attribuzione dei contributi sanitari in attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, sono ridotte, per l'anno 1993, rispettivamente del 42 per cento per la regione Valle d'Aosta e per le province autonome di Trento e di Bolzano, del 19 per cento per la regione Friuli-Venezia Giulia, del 14,50 per cento per la regione Sicilia e del 10,50 per cento per la regione Sardegna. Per gli anni successivi restano confermate le aliquote di riduzione di cui all'articolo 4, comma 11, della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

2. All'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, le parole: «, oppure, in sostituzione anche parziale, variando in aumento entro il limite del 75 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «ed entro il limite del 75 per cento».

3. Entro il 30 giugno 1993, il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro della sanità, presenta al Parlamento una relazione sulla spesa sanitaria accertata di parte corrente, suddivisa per regioni e riferita agli esercizi finanziari degli anni 1989, 1990, 1991, 1992.

4. In relazione all'attuazione della direttiva 91/680/CEE del Consiglio, del 16 dicembre 1991, concernente il completamento del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, è corrisposta a partire dall'anno 1993 alla regione Valle d'Aosta una assegnazione statale d'importo pari al gettito attribuito per l'anno 1991 ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 26 novembre 1981, n. 690, a titolo di compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto relativa all'importazione delle sole merci comunitarie, incrementato annualmente in misura pari al tasso di inflazione programmato indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362. Conseguentemente cessa, a partire dall'anno 1993, l'attribuzione della quota dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'importazione, prevista dal predetto articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 26 novembre 1981, n. 690, limitatamente alle merci provenienti dai Paesi della Comunità economica europea.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

7.1

MANARA

7.4 Sopprimere il comma 2.

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
STEFANO, ZUFFA, RUSSO Michelangelo

All'emendamento 7.2 sostituire le parole da: «per l'anno» fino a: «merci comunitarie», con le seguenti: «a partire dall'anno 1993 alla

Regione Valle d'Aosta un'assegnazione statale di importo pari al gettito attribuito per l'anno 1991 ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge 26 novembre 1981, n. 690, a titolo di compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto relativo all'importazione delle sole merci comunitarie, incrementato annualmente in misura pari al tasso di inflazione programmata indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468 come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362».

7.2/1

DUJANY

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. In relazione all'attuazione della direttiva 91/680 CEE del Consiglio del 16 dicembre 1991 concernente il completamento del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto è corrisposta per l'anno 1993 alla regione Valle d'Aosta una assegnazione statale di lire 250 miliardi a titolo di compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto relativa all'importazione delle sole merci comunitarie.

Per gli anni futuri l'importo da riconoscere alla Valle D'Aosta sarà indicato nella legge finanziaria di riferimento. Conseguentemente cessa, a partire dall'anno 1993, l'attribuzione della quota dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'importazione, prevista dall'articolo 3, primo comma, lettera a) della legge 26 novembre 1981, n. 690, limitatamente alle merci provenienti dai Paesi della Comunità economica europea».

7.2

IL GOVERNO

Al comma 4, dopo le parole: «d'importo pari al», inserire le seguenti: «70 per cento del».

7.3

ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLINARI, CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRESCIA. L'emendamento 7.4 non richiede illustrazioni.

DUJANY. L'emendamento 7.2/1 è in relazione alle norme statutarie circa l'ordinamento finanziario tra la Valle d'Aosta e lo Stato, che è regolato da legge costituzionale. A seguito delle nuove direttive della Comunità europea con tale emendamento si vuole realizzare una integrazione del finanziamento regionale che non incide per nulla sulle finanze dello Stato e che garantisce all'amministrazione regionale la continuità del suo funzionamento in relazione alle competenze ed ai compiti attribuiti alla regione stessa.

La regione Valle d'Aosta ha competenze particolari rispetto alle altre regioni a statuto speciale e rispetto alle regioni a statuto ordinario,

che richiedono dei finanziamenti particolari: la scuola incide sul bilancio regionale; la prefettura, trasferita alla regione, incide sul bilancio regionale; le camere di commercio incidono sul bilancio regionale; la provincia è soppressa ed è assorbita dall'amministrazione regionale; vi sono poi altri compiti, quali i beni culturali, che incidono esclusivamente sul bilancio regionale. A tale scopo è necessario provvedere ai finanziamenti relativi.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta si è riunito in questi giorni ed unanime ha approvato il testo, predisposto dalla Camera dei deputati, come testo necessario per far fronte alle proprie spese e ai propri impegni. Il precedente comma 1 dell'articolo 7 prevede una sottrazione di importi trasferiti alla regione per quanto riguarda la sanità e la regione è disposta a rinunciare a tutti gli interventi di carattere settoriale, ma non a questi interventi di carattere sostanziale, che sostengono la sua autonomia finanziaria, necessaria per l'autonomia amministrativa. *(Applausi dal Gruppo misto).*

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo intende ritirare il proprio emendamento 7.2 e rivolge al senatore Dujany l'invito a fare altrettanto per l'emendamento 7.2/1.

PRESIDENTE. Senatore Dujany, che cosa risponde all'invito del Governo?

DUJANY. Sono d'accordo e ritiro anche io il mio emendamento, di modo che venga approvato il testo della Camera.

ROCCHI. Signor Presidente, il testo dell'emendamento 7.3 è molto semplice, perchè introduce soltanto una percentuale rispetto all'entità della cifra che lo Stato si impegna ad erogare alla regione Valle d'Aosta nel momento in cui vengono a cadere le entrate corrisposte alla regione stessa per il gettito IVA sulle merci di importazione. Vorrei spiegare anche perchè in un emendamento viene proposto soltanto un dato percentuale.

È sembrato che in un momento difficile come questo, in un momento in cui, cioè, ad un intero paese si chiedono sacrifici, pur nel pieno rispetto delle autonomie regionali, non fosse opportuno che lo stato si impegnasse in questa misura soltanto nei confronti di una regione che, tra l'altro, nel pieno rispetto della realtà territoriale, è tuttavia una regione piccola. Se noi dovessimo moltiplicare l'intervento del Governo per tutto il territorio nazionale assumendo a parametro il numero degli abitanti, vedremmo il Governo impegnato in una misura assolutamente non compatibile con la linea di rigore che in quest'Aula viene ripetutamente professata.

Dirò di più: le associazioni ed i gruppi che hanno discusso con me la presentazione di questo emendamento, suggerivano una formula molto più drastica, cioè addirittura l'abolizione dell'intervento governativo. Il senso di realismo ha fatto prevedere che mantenendo questo intervento al 70 per cento non si penalizzassero i cittadini della Valle d'Aosta più di quanto non siano penalizzati tutti i cittadini italiani in

questo momento, dando un segnale tale per cui, anche nel riconoscimento di un trattamento particolare, vi fosse tuttavia anche lì quella autolimitazione che forse i tempi e le situazioni impongono. Tutto qui il senso del nostro emendamento. (*Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Il parere del relatore è contrario sull'emendamento 7.4 perchè toglie possibili risorse alle regioni.

Allo stesso modo è contrario sull'emendamento 7.3 poichè è esattamente in senso opposto a quanto si proponeva con l'emendamento Dujany. Essendo stato ritirato tale emendamento e rimanendo pertanto il testo originario, mi sembra la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento 7.4 perchè limita le possibilità finanziarie delle regioni.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 7.3.

Vorrei inoltre fare un chiarimento. Essendo stati ritirati gli emendamenti 7.2/1 del senatore Dujany e 7.2 del Governo, ritorniamo al testo originario, ma avremmo bisogno di riformularlo nella parte che disciplina il tasso di indicizzazione. Ci sembra un aspetto delicato e meritevole di attenzione da parte di tutti.

Il punto che nel testo originario si riferisce all'incremento annuale in misura pari al tasso di inflazione programmato a nostro avviso dovrebbe essere riscritto per ancorare questo passaggio alle proposizioni che sono contenute di anno in anno nelle leggi finanziarie. Del resto il tasso di inflazione programmato è deciso dalla legge finanziaria. Sotto il profilo del merito, quindi, non mi sembra si tratti di modifiche sostanziali: richiamiamo l'attenzione dei colleghi su un aspetto che riteniamo soltanto formale.

Presidenza del presidente SPADOLINI

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Se ho capito bene, la proposta del Sottosegretario è sostanziale e non marginale perchè tende al ritorno della «politica dei rubinetti», oggetto di anni di lotta da parte dell'amministrazione regio-

nale. Credo che ciò costituirebbe un pessimo servizio del Parlamento nei confronti di questa regione che si è dimostrata estremamente sensibile a tale problematica.

In secondo luogo, si andrebbe contro le norme istituzionali. Ho detto all'inizio che l'ordinamento finanziario è stabilito dal nostro statuto, che è legge costituzionale, il quale prevede che le norme dell'ordinamento finanziario sono deliberate in accordo fra lo Stato e la regione. Quindi c'è questa norma istituzionale da cui non possiamo derogare, se la Costituzione ha ancora un valore.

A me dispiace molto, ma sono questioni di principio. Piuttosto, in un momento successivo, si potranno rivedere alcune leggi di settore, ma non in questa sede.

PRESIDENTE. Il Governo non insiste sulla proposta, vero? Essa sarebbe, di fatto, inaccoglibile.

GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, a noi pareva che la proposta accogliesse un aspetto formale, perchè dire che gli stanziamenti verranno ancorati al tasso di inflazione programmato, quando si sa che questo tasso è comunque deciso dai documenti finanziari che vengono di anno in anno presentati, era rafforzativo di una opinione.

Però, se da parte della Presidenza questa proposta emendativa viene giudicata sostanziale, noi non insistiamo e manteniamo ferma la proposta di ritirare il nostro emendamento.

Comunque l'emendamento che avevamo proposto era assolutamente migliorativo e ancora più chiaro ai fini anche della tutela della regione Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.1 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 7.2/1 e 7.2 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **LIBERTINI.** Signor Presidente, i senatori comunisti voteranno a favore dell'emendamento 7.3 della senatrice Rocchi e di altri senatori, perchè, in un clima generale di contenimento della spesa, ci sembra giusta questa moderazione di un vantaggio che era stato assegnato.

Discutiamo tanto della limitazione di incentivi al Sud e mi pare che questo sia il caso di una regione non disperata. E lo dico da parlamentare piemontese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Pierani e da altri senatori.

Invito il senatore segretario a dare lettura di tale ordine del giorno.

TOSSI BRUTTI, segretario:

«Il Senato,

premessi che sussiste l'esigenza di ristrutturare l'organizzazione a scopo turistico degli arenili in concessione, impegna il Governo a rideterminare la misura del canone annuo al fine di destinare una quota di esso ai comuni territorialmente competenti;

impegna altresì il Governo a dare attuazione al disposto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che prevede il trasferimento delle competenze in materia alle regioni, nonchè a stabilire che il periodo di durata delle suddette concessioni sia di nove anni».

9.776.3 (Già emendamento 6.0.1)

PIERANI, ANDREINI, BARBIERI, LONDEI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CREUSO, relatore. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

GRILLO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Chiedo scusa, signor Presidente, ma è stato il Governo a fare la proposta di ritirare l'emendamento trasformandolo in ordine del giorno. Io non ho letto questo ordine del giorno, però, se è fedele all'emendamento del quale si è chiesto il ritiro e la trasformazione appunto in ordine del giorno, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Pierani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato del personale amministrativo, artistico e tecnico degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate è incompatibile con qualsiasi altro lavoro dipendente pubblico o privato.

2. Coloro che vengono a trovarsi in situazione di incompatibilità possono optare entro trenta giorni per la trasformazione del rapporto in contratto a tempo determinato di durata biennale.

3. Le attività di lavoro autonomo o professionale svolte dai dipendenti a tempo indeterminato sono consentite solo, a carattere saltuario, per prestazioni di alto valore artistico e professionale, fatti salvi i principi del non aggravio economico e le esigenze produttive degli enti o istituzioni di cui al comma 1. Tali attività devono essere preventivamente autorizzate dal sovrintendente, sentito il direttore artistico, e non devono essere sovvenzionate dallo Stato.

4. Per il 1993, gli enti e le istituzioni di cui al comma 1 non possono assumere personale a tempo indeterminato, neanche in sostituzione di personale cessato dal servizio. Sono altresì vietate assunzioni di personale a tempo determinato, salvo che si tratti di personale artistico e tecnico da impiegare per singole opere o spettacoli, o di personale tecnico, artistico e amministrativo addetto alla preparazione e allo svolgimento di *festival* estivi o all'aperto di fama internazionale che risultino realtà consolidate e con carattere di continuità.

5. La permanenza della idoneità professionale artistica ai fini della continuazione del rapporto a tempo indeterminato del personale artistico in servizio al 31 dicembre 1992 è accertata su richiesta del sovrintendente, sentito il direttore artistico, da apposita commissione, nominata dal sovrintendente stesso, attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici.

6. Per il 1993, la diaria per gli spettacoli fuori sede non può essere superiore alla quota giornaliera dello stipendio base lordo del dipendente non dirigente di qualifica più elevata. Per lo stesso anno, non può essere autorizzata una spesa complessiva per lavoro straordinario superiore al 90 per cento della media di quella sostenuta negli anni 1990, 1991 e 1992.

7. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, *gli effetti economici previsti per gli anni 1992 e 1993 dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 22 maggio 1992, ai sensi della legge 13 luglio 1984, n. 312, e successive modificazioni, decorrono a partire dal 1° gennaio 1994. Sono vietati contratti integrativi aziendali che comportino oneri finanziari diretti o indiretti a carico degli enti, anche tramite riduzione dell'orario ordinario di lavoro.*

8. Al fine di contenere i costi per compensi degli artisti, nonché per i contratti di carattere professionale o di collaborazione, il Comitato di coordinamento di cui all'articolo 20 della legge 14 agosto 1967, n. 800, predispone entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un tariffario dei livelli massimi dei suddetti compensi sulla base

delle medie praticate dai teatri lirici dei Paesi della Comunità economica europea, dell'Austria, della Svizzera, della Svezia, della Norvegia e della Finlandia.

9. Entro due mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario sarà liquidato agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche assimilate un acconto di importo pari al 60 per cento del contributo ordinario dell'anno precedente. L'assegnazione di una quota del contributo ordinario, da quantificare con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, è condizionata per ciascun ente ad una contribuzione annua della regione e degli enti locali complessivamente non inferiore alla quota di spesa globale di ciascun ente accertata nel conto consuntivo dell'anno precedente, al netto delle partite di giro e delle anticipazioni bancarie, stabilita con il medesimo decreto.

10. Una seconda quota dell'acconto, pari ad un ulteriore 20 per cento, è erogata entro il 30 giugno 1993 qualora entro tale data non siano stati individuati nuovi parametri e definiti i nuovi organici per i singoli enti lirici da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo.

11. Le minori entrate derivanti da riduzione del contributo statale costituiscono causa di forza maggiore ai fini della risoluzione senza penalità dei contratti di scrittura artistica.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

8.17 NOCCHI, ALBERICI, PAGANO, BUCCIARELLI,
GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 1.

8.12 ROCCHI, PROCACCI, CANNARIATO, MOLINARI,
MAISANO GRASSI

Sopprimere il comma 1.

8.5 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLO-
RINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-
JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI,
POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TU-
RINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente: «Il personale artistico e tecnico dipendente a tempo indeterminato dagli Enti lirici è autorizzato a svolgere attività autonome-professionali e didattiche dal Sovrintendente, previo parere conforme del Direttore artistico, senza aggravio economico dell'Ente e nel rispetto delle esigenze produttive dello

stesso. I criteri e i limiti delle attività professionali secondarie saranno stabiliti nel contratto di lavoro, previa trattativa tra le parti sociali».

8.18 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO, GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 2.

8.19 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO, GIOVANOLLA

Al comma 5, sostituire le parole da: «su richiesta» sino alla fine del comma con le seguenti: «solo dopo oggettive, gravi proteste scritte del Direttore Stabile o Musicale, del Maestro del Coro o Maestro Direttore Ospite. In tal caso il Sovrintendente, sentito il Direttore Artistico, ha facoltà di dar corso al procedimento di verifica, mediante delibera del Consiglio d'amministrazione; conseguentemente il Sovrintendente procederà alla nomina della apposita Commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.10 SCAGLIONE

Sopprimere il comma 3.

8.21 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO, GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 3.

8.1 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Al comma 3, sopprimere le parole: «solo a carattere saltuario».

8.4 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «e non devono essere sovvenzionate dallo Stato».

8.2 DE ROSA, MANZINI, ZOSO, FAVILLA

Al comma 3, sopprimere le parole: «e non devono essere sovvenzionate dallo Stato».

8.3 FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

Al comma 3, aggiungere infine il seguente periodo: «I criteri per la concessione delle autorizzazioni sono stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

8.15 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 4.

8.11 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4 dopo le parole: «opere o spettacoli» aggiungere: «o stagioni» e sopprimere le parole da: «o di personale tecnico.» fino alla fine del comma.

8.20 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBE-
RICI, PAGANO

Al comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: «Non si applicano le disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 230, e successive modificazioni».

8.16 IL GOVERNO

Al comma 4 aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la copertura dei soli ruoli solistici dell'orchestra potrà farsi luogo a contratti di lavoro autonomo».

8.9 SCAGLIONE

Sopprimere il comma 5.

8.6 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLO-
RINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-
JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI,
POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TU-
RINI, VISIBELLI

Al comma 5, aggiungere infine il seguente periodo: «Gli effetti della verifica e le conseguenti modalità attuative sono regolati dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, senza oneri finanziari aggiuntivi a carico degli enti».

8.14 IL GOVERNO

Al comma 5, aggiungere infine il seguente periodo: «Le modalità di espletamento delle prove di idoneità professionale, nonché la individuazione di criteri per una diversa utilizzazione del personale eventual-

mente non ritenuto idoneo allo svolgimento delle mansioni artistiche finora esercitate, saranno oggetto di trattativa tra le parti sociali».

8.22 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO, GIOVANOLLA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. «Il Ministro per il turismo e lo spettacolo emana, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una direttiva agli Enti lirici per l'individuazione degli interventi da attuarsi in ordine alla eventuale mobilità del personale anche a seguito dell'applicazione del comma 5 del presente articolo».

8.8 MANZINI, ZOSO

Al comma 9, sostituire le parole: «60 per cento», con le parole: «80 per cento».

8.23 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 9, sostituire le parole: «60 per cento» con le altre: «80 per cento».

8.25 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO, GIOVANOLLA

Al comma 9, sopprimere il secondo periodo da: «L'assegnazione di una quota», sino a: «stabilita con il medesimo decreto».

8.7 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 10, sostituire la parola: «definiti», con la parola: «approvati».

8.13 IL GOVERNO

Al comma 10, sopprimere le parole: «da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo».

8.24 NOCCHI, BUCCIARELLI, CHIARANTE, ALBERICI, PAGANO

Invito i presentatori ad illustrarli.

NOCCHI. Signor Presidente, dò per illustrati gli emendamenti 8.17, 8.18, 8.19, 8.21, 8.22, 8.25 e 8.24.

ROCCHI. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 8.12.

TURINI. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti 8.5, 8.4, 8.6, 8.23 e 8.7.

SCAGLIONE. Anche gli emendamenti 8.10 e 8.9 vanno considerati già illustrati, signor Presidente.

FERRARI Karl. Anche noi consideriamo già illustrati gli emendamenti 8.1 e 8.3.

MANZINI. Signor Presidente, l'emendamento 8.2 mi sembra andare nella direzione che il Governo si era proposta, quella cioè di non dare vita ad aggravii di spesa. Eliminare le parole: «e non devono essere sovvenzionate dallo Stato» non comporta infatti alcun aggravio in questo senso, anche perchè la stragrande maggioranza delle opere liriche ha comunque un finanziamento di tipo pubblico. Siamo quindi dell'idea che questo emendamento dovrebbe essere accolto.

L'emendamento 8.8 si illustra da sè.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Gli emendamenti presentati dal Governo si illustrano da soli.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 8.17, identico agli emendamenti 8.12 e 8.5, perchè alternativo all'impostazione globale del testo dell'articolo 8, tanto è vero che con i successivi emendamenti 8.18, 8.19 e 8.20 viene data proprio una diversa formulazione del testo medesimo. Sono pertanto contrario anche a questi ultimi tre emendamenti.

Analogamente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.21, 8.1 e 8.4.

Sono favorevole invece all'emendamento 8.2, identico all'emendamento 8.3.

Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 8.15, 8.16, 8.14 e 8.13, presentati dal Governo.

L'emendamento 8.22 è simile all'emendamento 8.14 del Governo, e quindi credo sia ricompreso in quel testo.

Mi rimetto poi al Governo per quanto riguarda l'emendamento 8.8, mentre sono contrario agli emendamenti 8.23, 8.25 e 8.7, in quanto propongono di eliminare la responsabilizzazione totale degli enti locali.

Sono infine contrario all'emendamento 8.24 perchè non è chiaro da chi dovrebbe essere erogata la seconda quota dell'acconto, se non da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. I pareri del Governo sono conformi a quelli del relatore.

Circa l'emendamento 8.8, per il quale il relatore si è rimesso al Governo, rileviamo che non è ben chiaro come dovrebbe essere formulata la direttiva agli enti lirici per l'individuazione degli interventi da attuarsi in ordine alla eventuale mobilità del personale. Tuttavia, il Governo non ha nulla in contrario e quindi si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.17, identico agli emendamenti 8.12 e 8.5.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento, in quanto lo ritiene importante ai fini della salvaguardia di questo gruppo di lavoratori.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono diversi e molto seri i motivi per i quali il Governo propone oggi in Aula una posizione in parte diversa da quella con la quale si era presentato, nelle scorse settimane, al dibattito sull'articolo 8.

La presentazione degli emendamenti da parte del Ministro su punti di principio molto delicati, contenuti in alcuni commi dello stesso articolo, testimonia che l'iniziativa che si è svolta nel paese, tesa a contrastare una impostazione vessatoria e burocratica, ha dato un primo risultato. Noi democratici di sinistra siamo stati parte attiva di questo movimento di opinione teso a salvaguardare l'autonomia della cultura, l'autonomia dell'arte come comunicazione e come espressione di seria credibilità nella contrattazione tra le parti sociali. I nostri emendamenti all'articolo 8 rappresentano dunque la sponda che abbiamo inteso garantire a favore di chi ha colto anche questa occasione per rivendicare la strada di una profonda riforma delle attività musicali nel nostro paese, che proponesse, in termini nuovi e più evoluti, la identità istituzionale e il ruolo di promozione culturale degli enti lirici. Intendiamo raccogliere con questo nostro atto anche l'allarme circostanziato che stamane Piero Farulli ha lanciato a nome di tutto il mondo della musica. Istituzioni prestigiose come la scuola di Fiesole riceverebbero un colpo durissimo se una logica scriteriata sulle incompatibilità transitasse.

La strada scelta dal Ministro, diversamente, se approvata, anche con gli emendamenti aggiunti, determinerebbe un evidente ostacolo sulla via di una reale riforma del settore.

In sintesi, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi affermiamo con i nostri emendamenti che la normativa italiana in materia di rapporti di lavoro, in campo artistico-musicale, di relazione tra dipen-

denza a tempo indeterminato ed attività professionali autonome e di determinazione delle modalità di svolgimento delle prove di idoneità professionale sia identica a quella felicemente sperimentata in campo europeo dai paesi a più lunga tradizione musicale, come l'Austria, la Germania, l'Olanda, la Francia, nei quali l'esercizio dell'attività artistica è tutelato in relazione alla identità specialissima degli interlocutori con cui si ha a che fare, e le attività secondarie autonome non sono solo contemplate, ma promosse. L'impostazione governativa è inutilmente vessatoria e controproducente, dà un'immagine negativa e grigiamente burocratica dello Stato come in nessun altro caso era capitato di verificare, neanche nei paesi del socialismo reale, che mai si permisero di ostacolare grandi artisti come Oistrach, Cogan ed altri nel soddisfacimento del bisogno più insopprimibile del fare musica, che coincide con la sua multiforme possibilità di comunicazione. Il nostro orientamento, che sappiamo essere identico a quello di tutte le associazioni culturali, musicali e delle organizzazioni sindacali e di tanti colleghi, abrogando i primi commi dell'articolo 8, così come esitati dalla 5ª Commissione, e riproponendo una diversa stesura di altri indica possibilità e limiti invalicabili alle autorizzazioni per le attività professionali secondarie, rispettoso sia della programmazione dell'Ente che del lavoro artistico, prospetta un percorso per la verifica della idoneità professionale più corretta e confacente, attribuisce alle parti sociali ed alla contrattazione sindacale il ruolo mediativo e dirimente, che è obbligatorio e tale da responsabilizzare sul serio le parti in causa; indica, infine, una percentuale di trasferimenti finanziari alle regioni e agli enti locali, che debbono farsi carico della gestione più realistica degli enti lirici, tenendo anche conto delle difficoltà finanziarie aggiuntive che le istituzioni dovranno sopportare nel 1993.

Collegli, in definitiva, vi chiedo di approvare questi emendamenti in nome di una comune condivisione di principi che vanno di certo al di là degli schieramenti di parte, anzi, vi chiedo di riaffermarli in questo passaggio di vita politica certamente difficile, nella certezza che una loro limitazione o, peggio, negazione renderebbe più povero il nostro Paese. (*Applausi del Gruppo del PDS. Congratulazioni*).

SCAGLIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIONE. Signor Presidente, dichiaro che la Lega Nord voterà a favore della soppressione del comma 1, che ci sembra doverosa per un corretto andamento della vita artistico-musicale italiana. La norma in questione, se adottata, minerebbe infatti, in modo decisivo e definitivo, l'assetto artistico di chi fa della musica un professione e un'occasione per progredire.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, nel dichiarare – come è ovvio – il voto favorevole agli emendamenti presentati da me ma anche dagli altri componenti del Gruppo, preannuncio altresì il voto favorevole su tutti quegli emendamenti che, all'interno di questo articolo, tendono a non svilire un settore così importante del nostro paese che non può essere disciplinato nella maniera in cui potrebbe essere regolamentata la parte più burocratica del nostro esistere.

Riteniamo che un argomento di tale delicatezza e di tale altissimo valore possa e debba essere meglio affrontato in un disegno di legge organico, in una legge complessiva; tuttavia qualora l'articolo non venisse soppresso nella sua interezza, speriamo almeno che il voto che uscirà da quest'Aula non vorrà essere tale da mortificare uno dei pochissimi settori per cui il nostro paese è apprezzato all'interno e conosciuto all'estero per una vitalità che si dispiega negli anni e che non ha conosciuto flessioni.

Francamente, dover fare dei conti riduttivi nei confronti di un comparto di questo tipo, quando non solo tutti i diretti interessati, ma anche tutti i fruitori di tale settore si interrogano in maniera assai preoccupata su quanto accadrebbe se l'arte nel nostro paese venisse regolamentata con il conto della spesa, preoccupa non solo noi senatori del Gruppo «Verdi-La Rete», ma tutti coloro che hanno presentato emendamenti in questo senso e ci fa ribadire la nostra precisa volontà di votare a favore della soppressione del comma 1 dell'articolo e, in seconda battuta, di tutti quegli emendamenti che lo rendano per lo meno accettabile. (*Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»*).

STRUFFI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, a titolo personale e per quelli che vorranno giudicare, come il sottoscritto, alcuni contenuti di questo articolo, così come è rilevato anche dai colleghi Rocchi e Nocchi, incidenti non tanto sulle connesse questioni di carattere economico, ma sostanzialmente sullo stato giuridico dei professori d'orchestra e sulle regole che fino ad oggi hanno determinato i rapporti all'interno degli enti lirici, ritengo di non poter accettare in questa sede una serie di provvedimenti che stravolgano l'intero settore.

Credo che tutto vada ricondotto, come è stato giustamente detto, all'interno di una riforma generale degli enti lirici che il nostro paese aspetta da anni.

Non starò qui ad illustrare e sottolineare tutte le questioni che riguardano aspetti squisitamente tecnici; citerò soltanto l'impossibilità, all'interno di un'orchestra stabile, di avere personale che di volta in volta venga sostituito.

Inoltre è facilmente dimostrabile che, sotto il profilo economico, ciò non comporta affatto un risparmio, ma solo una discontinuità negativa sotto il profilo tecnico-artistico. Per capire questo non è necessario essere dei grandi esperti.

Per tali ragioni, ritengo di dovermi associare agli emendamenti presentati, tendenti a sopprimere il comma 1 dell'articolo 8.

Invito altresì il relatore ed il rappresentante del Governo ad eliminare, all'interno di tale articolo, tutte quelle disposizioni che alterano lo stato giuridico e la regolamentazione che fino ad oggi vi è stata all'interno degli enti lirici. Considerando soprattutto che quest'ultima, attraverso il contratto nazionale di lavoro, veniva precisata nella maniera migliore.

A mio avviso, dunque, l'approvazione di questo articolo sarebbe veramente dannosa per la nostra cultura musicale, fino ad oggi regolamentata in modo soddisfacente anche rispetto alla restante normativa europea. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Movimento sociale italiano sugli emendamenti in questione, in un momento in cui cultura e turismo debbono avere il massimo sviluppo all'interno della normativa europea.

D'AMELIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'AMELIO. Signor Presidente, non voglio aggiungere altre osservazioni a quanto è stato detto, molto autorevolmente, dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei rilevare soltanto un fatto. A mio avviso, accogliere la proposta del Governo arrecherebbe un grande impoverimento a tutto il patrimonio musicale di cui l'Italia, fino ad oggi, si è vantata. Credo quindi, che il Governo dovrebbe rivedere l'articolo 8, dal momento che penalizzerebbe la classe musicale, impedendole di potersi estrinsecare nelle sedi in cui sarà chiamata a farlo. A quel punto avremmo un impoverimento della struttura pubblica a vantaggio di un qualcosa a me sconosciuto.

Per questi motivi, invito l'onorevole Ministro a riflettere, affinché ritorni sui suoi passi e invii un forte segnale ad una cultura musicale che onora l'Italia.

BONIVER, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIVER, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'illustrazione dell'emendamento 8.17, presentato dal Gruppo del PDS, e le successive dichiarazioni di voto svolte a titolo individuale.

Debbo subito sgomberare il campo da un sospetto che continua a sussistere a proposito della disposizione contenuta nell'articolo 8. Tale norma tende soltanto a contenere la spesa. Infatti, in un anno in cui

tutti sono a conoscenza del fatto che molte amministrazioni hanno subito tagli spaventosi - e per quanto riguarda il mio Dicastero il Fondo unico per lo spettacolo ha registrato una decurtazione di 30 miliardi di lire - se l'articolo 8 verrà approvato nella sua originaria presentazione vi sarà un risparmio di 35 miliardi. È stato quindi calcolato che, in pratica, verrebbero riassorbiti i tagli imposti da un'emergenza reale e che non può essere negata da alcuno. Non si vede per quale motivo, debbano essere mantenuti antichi privilegi per una ristrettissima categoria di persone.

Va fatto anche rilevare che, durante vari incontri avuti costantemente sia con eminenti musicisti, sia con i sindacati nazionali, il Governo ha accettato moltissimi emendamenti che gli sono stati sottoposti, così come potrà ribadire - se lo desidera - il relatore.

Per questo motivo, ritengo che l'articolo 8 abbia il pregio, da un lato, di contenere i tagli subiti dal Fondo unico per lo spettacolo, e, dall'altro, di rendere tutto più trasparente di prima. Infatti, in alcuni casi, vi sono dei musicisti che ricevono tre o quattro stipendi da enti finanziati dallo Stato: è esattamente di questo che si tratta!

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.17, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.12, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori, e all'emendamento 8.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

CROCETTA. Senatore Putignano, voti a favore della musica!

CASTIGLIONE. Così si vota a favore di una *lobby*.

CROCETTA. Una *lobby* è quella dell'intermediazione e a suo favore avete votato poco fa. Da quando in qua la cultura è diventata una *lobby*?

Votano sì i senatori:

Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Chiarante, Cimino, Cocciu, Coppi, Cossutta, Crocetta, Cutrera,
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi,
Fabj Ramous, Favilla, Ferrara Vito, Fontana Albino, Franchi,

Galdelli, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani,
Libertini, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Marchetti, Meriggi, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Procacci,
Ranieri, Redi, Rocchi, Rognoni, Ronzani, Roscia, Roveda,
Salvato, Saporito, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Sposetti, Stefano, Struffi,
Tabladini, Taddei, Torlontano, Tossi Brutti, Turini,
Zappasodi, Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Anesi,
Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Bono Parrino, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Elio, Forte, Frasca, Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Manzini, Marinucci, Marniga, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Muratore, Murmura,
Pavan, Perina, Picano, Polenta, Putignano,
Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riz, Romeo, Ruffino, Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti,
Tani,
Ventre, Venturi,
Zangara, Zecchino, Zoso, Zotti.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappelletto, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobuzzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emenda-

mento 8.17 presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.12, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori e all'emendamento 8.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	86
Contrari	96

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.18.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi dispiace molto che il Senato, per pochi voti, non abbia colto un'esigenza che, ministro Boniver, non era quella di difendere privilegi. Noi tutti abbiamo il tempo ragionato e pertanto non mi dilungherò molto su questo, ma qui si trattava di tutt'altro, vale a dire di difendere una concezione burocratica rispetto ad una più aperta che tiene conto di determinati valori.

Per questo motivo, avendo visto respinti gli emendamenti precedenti, voteremo l'emendamento 8.18, certo più limitativo dal momento che riguarda solo un aspetto del problema, ma che comunque muove nella direzione che noi auspichiamo.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per illustrare solo pochi concetti per sottolineare che, in realtà, come i colleghi avranno constatato, dopo aver chiesto, in prima istanza, la soppressione del comma 1 abbiamo poi pensato di riproporre gli stessi concetti in esso contenuti in maniera costruttiva e positiva attraverso l'elaborazione dell'emendamento in votazione.

Vorrei, inoltre, ribadire un altro principio, ossia che non abbiamo voluto far riferimento ai commi nei quali si trattava del risparmio, di limitazione della spesa. Siamo stati solo interessati a far riferimento ai commi nei quali si poneva un problema di principio, stravolgendo il quale l'organizzazione dell'attività culturale e musicale nel nostro paese sarà colpita in maniera veramente negativa. È per questo che vi invito ad approvare l'emendamento 8.18. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

CROCETTA. Chiediamo che la votazione sull'emendamento avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.18 presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Agnelli Arduino, Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Bonferroni,
Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cocciu, Coppi, Cossutta, Crocetta,
Cutrera,
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi,
Ferrara Vito, Fontana Albino, Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta,
Grassani,
Libertini, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Minucci Adalberto,
Minucci Daria, Montini,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti,
Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Procacci,
Ranieri, Redi, Rocchi, Rognoni, Ronzani, Roscia, Roveda,
Salvato, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Sposetti, Stefano,
Struffi,
Tabladini, Taddei, Torlontano, Tossi Brutti,
Zappasodi, Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Anesi,
Bernassola, Boniver, Bono Parrino, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,
Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Condorelli, Conti, Co-
viello, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Di Benedetto, Di
Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Elio, Forte,
Frasca,

Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guglieri, Guzzetti, Innamorato, Innocenti, Inzerillo, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Merolli, Micolini, Montresori, Muratore, Murmura, Orsini, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Polenta, Putignano, Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riz, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Tani, Triglia, Ventre, Venturi, Zangara, Zecchino, Zoso, Zotti.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobazzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischredda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapidarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.18, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	87
Contrari	101

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.19, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.10.

SCAGLIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIONE. Signor Presidente, visto che non si è potuto eliminare il comma 2, si propone una variante, perchè l'approvazione di questo comma, così come è stato espresso dal Governo, è soltanto punitiva nei confronti di una categoria, ma non rappresenta nessun tipo di economia. Se si è d'accordo sul controllo periodico dell'idoneità artistica degli scritturati, non lo si è altrettanto sui metodi che sono stati esposti, metodi antidemocratici che permetteranno alle varie direzioni artistiche di attuare vendette e ricatti. Non è così che si garantisce la crescita di cori ed orchestre. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Accantonano momentaneamente la votazione di questo emendamento.

Avverto che gli emendamenti 8.11, 8.20 e 8.9 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 8.21, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori, identico all'emendamento 8.1, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori, identico all'emendamento 8.3, presentato dal senatore Ferrari Karl e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.15, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Scaglione.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.14, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.22, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dai senatori Manzini e Zoso.

È approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.23, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 8.25, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,
Ferrara Vito, Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani, Guerzoni, Guglieri,
Libertini, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Manara, Manfroi, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Minucci Adalberto, Nerli, Nocchi,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Preioni, Procacci, Ranieri, Ravasio, Rocchi, Rognoni, Ronzani, Roscia, Roveda, Salvato, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Sposetti, Stefano, Struffi,
Tabladini, Taddei, Torlontano, Tossi Brutti, Turini, Vinci,
Zappasodi, Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Anesi,
Bernassola, Bonferroni, Boniver, Bono Parrino, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Coppi, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Frasca,
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murmura,
Orsini,
Pavan, Perina, Picano, Pierri, Polenta, Putignano,
Rabino, Radi, Redi, Reviglio, Ricci, Riz, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti,
Tani, Triglia,
Ventre, Venturi,
Zangara, Zecchino, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Ricevuto.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobuzzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.23, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'emendamento 8.25, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori:

Senatori presenti	191
Senatori votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	83
Contrari	106
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.13, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.24, presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. Le indagini statistiche che le Amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, svolgono per propri scopi conoscitivi devono essere assentite sul piano tecnico

dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) qualora comportino una spesa a carico dei rispettivi bilanci e non rientrino nel Programma statistico nazionale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

1. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, emana direttive per la revisione delle convenzioni e degli atti aggiuntivi che disciplinano le concessioni autostradali, nonchè per la revisione, a partire dall'anno 1994, delle tariffe autostradali, tenuto conto dei piani finanziari, delle variazioni del costo della vita, dei volumi del traffico e dei dati scaturenti dagli indicatori di produttività.

2. Le tariffe di pedaggio autostradale sono fissate, conformemente alle direttive del CIPE, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato a modificare, con proprio decreto, l'entità dei sovrapprezzi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e a determinare le finalità di utilizzo di detti sovrapprezzi.

4. Il Ministro dei lavori pubblici indica, con proprio decreto, il quadro informativo dei dati economici, finanziari, tecnici e gestionali che le società concessionarie devono annualmente trasmettere all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS).

5. Le società concessionarie autostradali, ancorchè non quotate in borsa, sono soggette all'obbligo della certificazione di bilancio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, in quanto applicabile.

6. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 15, quinto comma, lettera a), della legge 18 agosto 1982, n. 531, e le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

10.3

MAISANO GRASSI, ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro del bilancio e della programmazione economica, emana direttive» aggiungere le seguenti: «per la concessione della garanzia dello Stato di cui all'articolo 9 della legge 28 aprile 1971 n. 287».

10.1

IL GOVERNO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Il Cipe emana le necessarie direttive relative alle garanzie dello Stato sugli investimenti delle concessionarie».

10.5

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI, PROCACCI

Sopprimere il comma 3.

10.4

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI, PROCACCI

Al comma 3, sostituire le parole da: «e a determinare» fino alla fine del comma con le altre: «e a determinare, nell'ambito della viabilità primaria ed autostradale, criteri e finalità di utilizzo di detti sovrapprezzi, sentite le competenti commissioni parlamentari».

10.2

FAVILLA

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'ammmodernamento e la manutenzione di strade statali».

10.6 (Nuovo testo)

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI, PROCACCI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROCCHI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 10, noi abbiamo presentato un primo emendamento, il 10.3, soppressivo dell'intero articolo, e vale la pena di spendere due parole per indicarne la ragione.

Questo articolo, nel suo complesso, ribadisce e fa proseguire un certo tipo di intervento a favore di un programma complessivo che non solo è esattamente all'opposto (e non significherebbe molto, questo) di quella che noi, come Verdi, riteniamo dovrebbe essere una giusta e corretta politica nel settore, ma... (*Brusio in Aula*). Mi scuso, io non farò un intervento molto lungo perchè oggi l'Aula è molto effervescente, quindi mi limiterò proprio allo stretto essenziale. (*Richiami del Presidente*).

Noi siamo nella condizione di vedere il proseguire di un andazzo per cui si consente e si privilegia, per quanto riguarda il comparto delle autostrade, un criterio per cui tutti gli introiti derivanti dall'andamento delle tariffe non vanno nella direzione di un ammodernamento dei servizi o di una situazione maggiormente favorevole all'utenza, ma, tenendo anche presente il tipo di dibattito che su questo argomento si è svolto alla Camera dei deputati, la norma va nella direzione di lasciare alla società Autostrade il massimo dell'autonomia nella gestione dei fondi. E mi piace ricordare che, proprio alla Camera, per dichiarazione

dello stesso Ministro, è stato detto che è già nei progetti del Governo di finanziare nuovi tratti autostradali con il provento di questo intervento.

Siamo cioè di fronte ad una situazione tale per cui, se l'articolo venisse approvato, noi vedremmo il continuare di una *sine cura* per cui tutto può essere fatto con il minimo o addirittura senza controlli e nella direzione contraria a quella che, a parole, si sente salire in quest'Aula e, soprattutto, nei fatti, si sente indicare da autorevoli fonti tecnico-scientifiche nel paese. In altre parole, cioè, assisteremmo ad un incremento della cementificazione del nostro paese e ad una totale discrezionalità nella gestione delle risorse da parte della società Autostrade.

È questa una delle ragioni (non mi dilungo troppo perchè abbiamo poco tempo a disposizione, come Gruppo, per i nostri emendamenti) per cui noi proponiamo la soppressione dell'articolo 10.

In subordine, abbiamo presentato gli emendamenti 10.5, 10.4 e 10.6, ma su questi mi riservo di intervenire al momento opportuno: sono fiduciosa nell'esito di questo primo emendamento.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la Programmazione economica*. Signor Presidente, l'emendamento 10.1 è volto a precisare che il Ministero del bilancio e della programmazione economica viene coinvolto - finora lo era soltanto il Ministero del tesoro - nell'atto della concessione della garanzia dello Stato di cui all'articolo 9 della legge n. 287 del 1971, con ciò immaginando che tale Ministero, e quindi il CIPE, sia a conoscenza del rilascio di queste garanzie che vengono concesse di volta in volta.

FAVILLA. Signor Presidente, l'emendamento 10.2 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori, compreso il nuovo testo dell'emendamento 10.6. Tali emendamenti infatti sono alternativi al testo dell'articolo 10 proposto dal Governo.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 10.1, presentato dal Governo, così come all'emendamento 10.2 del senatore Favilla.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Esso è pertanto contrario agli emendamenti 10.3, 10.4 e 10.6 (Nuovo testo). Vorrei formulare invece un invito al ritiro dell'emendamento 10.5 perchè la formulazione proposta dal Governo presenta il medesimo contenuto.

Il Governo è infine favorevole all'emendamento 10.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Il Governo ha poi invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 10.5. Senatrice Rocchi, intende accogliere tale richiesta?

ROCCHI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Sottosegretario la cortesia di spiegarci la ragione della richiesta del ritiro. Siccome non vediamo l'accoglimento della volontà espressa nell'emendamento, non capiamo perchè lo dovremmo ritirare.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Senatrice Rocchi, le spiego come funzionano attualmente i meccanismi. Allo stato, le società concessionarie presentano i piani finanziari per realizzare gli investimenti negli assi stradali ed autostradali. Il Ministero del tesoro, ove e in quanto riconosce i piani finanziari idonei e in equilibrio, rilascia le garanzie nei confronti degli istituti di credito che finanziano gli investimenti.

Nell'emendamento 10.1, testè approvato, viene previsto che il Ministro del bilancio e della programmazione economica emani direttive riferite alla concessione della garanzia dello Stato. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica è vice presidente del CIPE e quindi - secondo noi - quello che viene chiesto nell'emendamento 10.5 è in qualche modo assorbito dall'emendamento 10.1 già approvato.

ROCCHI. La ringrazio, signor Sottosegretario, della precisazione ed accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 10.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4.

NERLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NERLI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo del PDS a questo emendamento. Vorrei che i colleghi facessero attenzione al comma 3 dell'articolo 10, il quale recita che il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a modificare con proprio decreto il sovrapprezzo delle tariffe autostradali e a determinare le finalità e l'utilizzo di detti sovrapprezzi. Ciò mi pare tra l'altro contrario anche rispetto ai chiarimenti testè forniti dal Sottosegretario circa un concetto del CIPE per quanto riguarda le decisioni in questa materia.

Credo che questo comma 3 dovrebbe essere riformulato in maniera tale da dare garanzie.

Signor Presidente, vorrei soltanto illustrare un possibile paradosso; il Governo ha annunciato alcune privatizzazioni tra cui quella della società Austrade. In questo caso potremmo trovarci, se il Ministro domani decidesse che le finalità sono in una certa direzione, nella situazione in cui ad una società che è stata privatizzata e per la quale

sono bloccate le tariffe vengano in seguito destinati i fondi derivanti dal sovrapprezzo che lo stesso Ministero ha deciso.

Se ciò si verificasse ci troveremmo davvero in una situazione singolare; certo, con questo non voglio dire che questa sia l'intenzione del Ministro dei lavori pubblici, ma certamente, seguendo la lettera di questo comma 3, potrebbe essere una conseguenza reale.

Per questo motivo chiederei su questo comma un attimo di attenzione dei colleghi e il voto favorevole alla soppressione del comma stesso.

CROCETTA. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, annuncio soltanto il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, a seguito dell'osservazione del senatore Nerli, insistendo per l'approvazione del testo già licenziato dalla Commissione, ma considerando che il collega ha fatto un'osservazione che è a nostro avviso calzante, proporrei di inserire anche in questo comma un intervento del CIPE per rendere coerente questo concetto con l'impostazione dei due precedenti commi.

Se il senatore Nerli potesse accettare questo subemendamento, che formalizzo verbalmente, verrebbero a cadere gli argomenti da lui sollevati per la soppressione del terzo comma.

PRESIDENTE. Questo subemendamento può essere ammesso soltanto se c'è l'unanimità dei Gruppi. Dal momento che l'accordo non c'è è meglio proseguire nell'esame del provvedimento.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Stante l'incertezza sull'esito del voto, dispongo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2.

CREUSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREUSO, *relatore*. Invito il presentatore a valutare, proprio per andare incontro ad alcune osservazioni avanzate sugli emendamenti 10.5 e 10.4, se non possa accettare l'inserimento in questo emendamento 10.2, dopo le parole: «e a determinare,» delle parole: «conforme alle direttive Cipe,». In questa maniera raggiungeremmo l'obiettivo di andare incontro alle esigenze di maggiore trasparenza e maggiore cognizione di causa per quanto riguarda la utilizzazione dei sovrapprezzi di cui al comma 2 dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Domando al presentatore dell'emendamento se è d'accordo con la modifica proposta.

FAVILLA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Favilla, così come proposto dal relatore.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento 10.6 nel nuovo testo corretto.

TOSSI BRUTTI, *segretario*:

Al comma 3, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire le seguenti: «all'interno di progetti destinati al potenziamento di ferrovie, tranvie, metropolitane, trasporti pubblici e all'ammodernamento e manutenzione delle strade statali». MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI, PROCACCI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ho assistito abbastanza esterrefatto all'insieme delle votazioni avvenute perchè, cari colleghi, ci sono argomenti sui quali alcuni di noi possono essere disinformati ma nessuno può esserlo sullo scandalo delle autostrade. Queste costituiscono una rete costruita su una serie di fallimenti, di sovrapprofiti e di garanzie dello Stato che poi ha pagato il conto totale.

Una legge del 1982 non è mai stata attuata perchè non sono mai stati presentati i conti e continue misure, come quelle presentate in questo testo, consentono alla società Autostrade di autoalimentarsi legittimamente, procedendo su una strada contraria a quella di un «cadavere» governativo, quale è il piano generale dei trasporti.

Avete votato contro tutto, ma nell'emendamento 10.6 della collega Maisano Grassi vi è la logica di un piano a cui il Governo dovrebbe

essere vincolato. Tale piano non prevede di incrementare il trasporto su gomma, bensì di decrementarlo a favore di altri modi di trasporto, ma, pur essendo stato votato da tutti, è rimasto lettera morta. La senatrice Maisano Grassi vi ricorda cosa stabilisce quel piano dei trasporti, ma voi, anche se avete votato a favore di quest'ultimo, ora vi esprimete contro un emendamento che lo richiama esplicitamente.

Domando a tutti voi, colleghi, se esiste una logica in queste votazioni! A mio avviso, è chiaro che l'emendamento che ci accingiamo a votare segue un orientamento già approvato in precedenza dal Senato, precisandolo per questa fattispecie. Se poi il problema è difendere le società autostradali, vuol dire che la politica non si correggerà mai, e ci vorranno i vari Di Pietro. È una soluzione che a me ripugna, perchè non credo che la magistratura possa risolvere i problemi dei politici; però, se questi ultimi si rifiutano di affrontare certe situazioni, si ripeteranno le vicende accadute a Milano. Quella al nostro esame è una questione analoga.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, sarò brevissima, perchè la nostra preoccupazione è anche quella di consumare tutto il tempo a nostra disposizione senza un risultato se i colleghi non hanno la cortesia per lo meno di ascoltare con animo sgombro da pregiudizi quanto stiamo dicendo.

Il collega Libertini ha poc'anzi spiegato la ragione che è alla base dell'emendamento 10.6. Esiste una decisione precedente formalmente accettata che vuole perseguire esattamente cioè che l'emendamento propone. Noi assistiamo all'assurdo del piano nazionale dei trasporti e di un nostro emendamento che hanno lo stesso contenuto; eppure la nostra proposta rischia (lo intuisco) di essere sottovalutata o comunque respinta.

A questo punto non potrò più svolgere molti interventi per non rischiare di bruciare tutto il tempo a mia disposizione; però, onorevoli colleghi, almeno quando i casi sono così palesemente eclatanti, riflettiamo tutti un attimo prima di dare un voto contrario magari per stanchezza o per abitudine. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6, nell'ulteriore nuovo testo.

CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che su tale emendamento venga effettuata la votazione con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori nell'ulteriore nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brina,
Cannariato, Cavazzuti, Compagna, Crocetta,
Daniele Galdi,
Franchi,
Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,
Libertini, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,
Manara, Manna, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Parisi Vittorio, Pecchioli, Pellegatti, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Procacci,
Rastrelli, Rocchi, Roscia, Roveda,
Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Sposetti,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,
Vinci.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone,
Bernassola, Bonferroni, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Castiglione,
Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio,
Galuppo, Gangi, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Guzzetti,
Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore, Murmura,
Orsini,
Pavan, Perina, Picano, Pinto, Polenta, Putignano,
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti,
Tani, Triglia,

Venturi,
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Graziani,
Preioni.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Capiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobuzzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapidarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Maisano Grassi e da altri senatori nell'ulteriore nuovo testo:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	58
Contrari	92
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

1. Le province e i comuni possono, per l'esercizio di servizi pubblici e per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio nonché per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, che non rientrino, ai sensi della vigente legislazione statale e regionale, nelle competenze istituzionali di altri enti, costituire apposite società per azioni, anche mediante gli

accordi di programma di cui al comma 9, senza il vincolo della proprietà maggioritaria di cui al comma 3, lettera *e*), dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 9, primo comma, lettera *d*), della legge 2 aprile 1968, n. 475, come sostituita dall'articolo 10 della legge 8 novembre 1991, n. 362. Gli enti interessati provvedono alla scelta dei soci privati e all'eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato con procedure di evidenza pubblica. Nel caso di servizi pubblici locali una quota delle azioni può essere destinata all'azionariato diffuso e resta comunque sul mercato.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a*) disciplinare l'entità del capitale sociale delle costituenti società per azioni;
- b*) disciplinare i criteri di scelta dei possibili soci mediante procedimento di confronto concorrenziale, che tenga conto dei principi della normativa comunitaria con particolare riguardo alle capacità tecniche e finanziarie dei soggetti stessi;
- c*) disciplinare la natura del rapporto intercorrente tra l'ente locale e il privato.

3. Per la realizzazione delle opere di qualunque importo di cui al comma 1 si applicano le norme del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, e della direttiva 90/531/CEE del Consiglio, del 17 settembre 1990, e successive norme di recepimento.

4. Per gli interventi di cui al presente articolo gli enti interessati approvano le tariffe dei servizi pubblici in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione. I criteri per il calcolo della tariffa relativa ai servizi stessi sono i seguenti:

- a*) la corrispondenza tra costi e ricavi in modo da assicurare la integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento tecnico-finanziario;
- b*) l'equilibrato rapporto tra i finanziamenti raccolti ed il capitale investito;
- c*) l'entità dei costi di gestione delle opere, tenendo conto anche degli investimenti e della qualità del servizio;
- d*) l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, coerente con le prevalenti condizioni di mercato.

5. La tariffa costituisce il corrispettivo dei servizi pubblici; essa è determinata e adeguata ogni anno dai soggetti proprietari, attraverso contratti di programma di durata poliennale, nel rispetto del disciplinare e dello statuto conseguenti ai modelli organizzativi prescelti. Qualora i servizi siano gestiti da soggetti diversi dall'ente pubblico per effetto di particolari convenzioni e concessioni dell'ente o per effetto del modello organizzativo di società mista di cui al comma 1, la tariffa è riscossa dal soggetto che gestisce i servizi pubblici.

6. Ove gli introiti siano connessi a tariffe o prezzi amministrati, il Comitato interministeriale prezzi o il comitato provinciale prezzi, entro

il termine perentorio di trenta giorni dalla data di ricezione del piano finanziario dell'investimento, verifica l'eventuale presenza di fattori inflattivi che contrastino con gli indirizzi di politica economica generale. Eventuali successivi aumenti tariffari vengono determinati ai sensi del comma 4; il Comitato interministeriale prezzi o il comitato provinciale prezzi verifica tuttavia, entro lo stesso termine perentorio decorrente dalla comunicazione della delibera di approvazione della tariffa o del prezzo, la sussistenza delle condizioni di cui ai commi 4 e 5, alle quali l'aumento deliberato resta subordinato.

7. Fino al secondo esercizio successivo a quello dell'entrata in funzione dell'opera, l'ente locale partecipante potrà rilasciare garanzia fidejussoria agli istituti mutuanti in misura non superiore alla propria quota di partecipazione alla società di cui al comma 1.

8. Per i conferimenti di aziende, di complessi aziendali o di rami di essi e di ogni altro bene effettuati dai soggetti di cui al comma 1, anche per la costituzione con atto unilaterale delle società di cui al medesimo comma, si applicano le disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modificazioni. L'importo massimo delle imposte di registro, ipotecarie e catastali di cui al comma 1 dell'articolo 7 della citata legge n. 218 del 1990 è fissato in lire 10 milioni, se l'operazione viene perfezionata entro il 31 dicembre 1994.

9. Per le finalità di cui al presente articolo il Ministro per i problemi delle aree urbane, d'intesa con i Ministri competenti per settore, può promuovere gli opportuni accordi od intese con le amministrazioni regionali e locali interessate. Gli accordi e le intese dovranno essere corredati, tra l'altro, dalla progettazione di massima, dallo studio di impatto ambientale ove previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, da un progetto economico-finanziario con l'indicazione degli investimenti privati e degli eventuali finanziamenti pubblici derivanti da leggi statali, regionali e da impegni di bilancio comunale, nonché dalla specificazione delle misure organizzative di coordinamento e di intesa tra i soggetti interessati ai fini della tempestiva attuazione degli interventi nei tempi previsti e della loro gestione. A tali fini, il Ministro per i problemi delle aree urbane nomina un comitato nazionale cui devono essere sottoposti i progetti economico-finanziari, presieduto dallo stesso Ministro e composto da dieci membri, di cui quattro nominati in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del tesoro, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministro per i problemi delle aree urbane, della Cassa depositi e prestiti e sei in rappresentanza degli istituti di credito a diffusa presenza nazionale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «senza il vincolo della proprietà maggioritaria di cui al comma 3, lettera e), dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e anche in deroga a quanto previsto

dall'articolo 9, primo comma, lettera *d*), della legge 2 aprile 1968, n. 475, come sostituita dall'articolo 10 della legge 8 novembre 1991, n. 362».

11.12 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PRO-
CACCI

Al comma 1, sopprimere le parole: «senza il vincolo della proprietà maggioritaria di cui al comma 3, lettera e), dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

11.10 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PRO-
CACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «senza il vincolo della proprietà» con le altre: «con il vincolo della proprietà».

11.7 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, sostituire le parole: «nelle competenze istituzionali di altri enti» con le altre: «nelle proprie specifiche competenze istituzionali o in quelle di altri enti».

11.6 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 1, dopo le parole: «evidenza pubblica» inserire le seguenti: «L'atto costitutivo delle società deve prevedere l'obbligo dell'Ente pubblico di nominare uno o più amministratori e sindaci».

11.17 CUTRERA, ANDREINI

Al comma 2, sopprimere le lettere a) e c).

11.5 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 2, lettera a), aggiungere le seguenti parole: «e la misura minima della partecipazione dell'ente locale al capitale sociale, anche per assicurare il diritto di chiedere la convocazione dell'assemblea».

11.16 CUTRERA, ANDREINI

Al comma 2, aggiungere in fine la seguente lettera: «d-bis. Disciplinare forme adeguate di controllo dell'efficienza e dell'economicità dei servizi».

11.15

CUTRERA, ANDREINI

Al comma 4, dopo le parole: «gli enti» inserire la seguente: «locali»; conseguentemente al comma 5 sostituire le parole: «dei soggetti proprietari» con le parole: «degli enti locali interessati».

11.14

CUTRERA, ANDREINI

Al comma 4, sostituire le parole: «gli enti interessati approvano le tariffe» con le altre: «le province e i comuni stabiliscono con propria delibera le tariffe».

11.4

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

11.3

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4, sopprimere la lettera d).

11.2

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 5, sostituire le parole: «essa è determinata ogni anno dai soggetti proprietari» con le altre: «essa è determinata ogni anno dai comuni e dalle province interessate».

11.1

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 8, sopprimere le parole: «Anche per la costituzione con atto unilaterale delle società di cui al medesimo comma».

11.8

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 8, sopprimere le parole da: «l'importo massimo delle imposte di registro» fino alla fine del comma.

11.9

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROSETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Al comma 4, lettera d), sono aggiunte infine le seguenti parole: «, e il riferimento ad un livello di tariffa normalizzata definita dal CIPE tenendo conto del tipo di servizio, del più razionale utilizzo dei fattori economici, delle risorse, delle migliori tecnologie e della più efficiente gestione».

11.13

ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLI-
NARI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROCCHI. Signor Presidente, dò per illustrati gli emendamenti 11.12, 11.10 e 11.13.

CROSETTA. Signor Presidente, anch'io dò per illustrati gli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista all'articolo 11.

* CUTRERA. Signor Presidente intendo illustrare gli emendamenti 11.17, 11.16, 11.15 e 11.14.

Io ritengo - e mi rivolgo ai colleghi - che questi emendamenti tocchino una materia di rilevante importanza, la materia cioè della costituzione di società miste costituite con capitale dei comuni e delle province per le quali si afferma una deroga rispetto a quanto avevamo stabilito nella legge n. 142 del 1990; si afferma infatti che i comuni e le province possono partecipare a queste società senza il vincolo della proprietà maggioritaria. Gli emendamenti da me presentati assieme al senatore Andreini muovono tutti nel senso di assicurare una cautela maggiore e quindi di rafforzare e difendere la presenza pubblica dei comuni e delle province nelle società in cui questi enti finiscono, trovandosi in una posizione minoritaria, con l'essere in una situazione di sicura debolezza e di probabile incertezza.

Con l'emendamento 1.17 chiediamo allora che si determini il principio per cui in queste società l'ente pubblico deve sempre nominare uno o più amministratori o sindaci. Si tratta di evitare che possano esservi società nelle quali l'ente pubblico partecipa senza però essere presente nel consiglio di amministrazione o nel collegio sindacale. Del resto è un principio già previsto dal codice civile per le società delle quali sia azionista lo Stato e non si vede perchè, in analogia, anche per le società in cui partecipano in posizione minoritaria province e comuni non si debba operare alla stessa stregua.

L'emendamento 11.16 tende poi a stabilire che si venga a fissare una misura minima nella partecipazione al capitale dell'ente locale. Se non ci fosse questo principio potremmo immaginare società miste in cui la provincia o il comune hanno solo partecipazioni simboliche. Se dal punto di vista della presenza «reclamistica» all'esterno questo aspetto potrebbe forse essere importante, da quello delle responsabilità amministrative e della possibilità soprattutto di avere il diritto di convocare l'assemblea certamente non lo è, perchè questo diritto non sussisterebbe. Vorremmo quindi assicurare una soglia minima alla partecipazione pubblica per garantire che l'ente pubblico possa pretendere la convocazione dell'assemblea, altrimenti l'ente pubblico, magari non presente nel collegio sindacale e nel consiglio di amministrazione, sarebbe anche incapace di convocare l'assemblea, trovandosi così sicuramente in una posizione minoritaria.

Con l'emendamento 1.15 chiediamo che con la legge delega il Governo disciplini le forme di controllo sull'efficienza e l'economicità dei servizi. Desidero far presente ai colleghi che con tale norma società miste di questo tipo possono fornire servizi di qualsivoglia natura, compresa la realizzazione di infrastrutture pubbliche, trasportistiche ed altro, e anche i servizi dell'ambiente. In tutti questi casi avere un controllo sull'efficienza nell'interesse dell'utenza e quindi del consumatore mi sembra indispensabile.

Passo ora ad illustrare l'ultimo emendamento per far notare come esso tenda ad eliminare una scorrettezza di tipo terminologico e quindi mi affido al Governo perchè si presti attenzione a questo punto. Gli enti pubblici in effetti vengono definiti con terminologie diverse, ora chiamandoli «enti interessati» anzichè, come noi proponiamo, «enti locali interessati», e ora «soggetti proprietari» anzichè «enti locali proprietari». Chiediamo questa modifica per non avere il dubbio che si tratti di quegli enti, province e comuni, di cui abbiamo parlato sinora. (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Sono contrario all'emendamento 11.2 perchè sopprime una innovazione che non può solo portare i capitali dei privati ma anche maggiore efficienza nel settore. Ed il parere è contrario per lo stesso motivo anche all'emendamento 11.10.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 11.7 e 11.6 perchè è meglio definito il testo proposto dalla Commissione.

Sono invece favorevole agli emendamenti 11.17 e 11.16, presentati dai senatori Cutrera e Andreini. Per quanto riguarda il primo, è da rilevare che il codice civile prevede una facoltà, mentre con l'emendamento si stabilisce l'obbligo dell'ente pubblico di nominare uno o più amministratori e sindaci. Nel momento in cui procediamo ad un'innovazione così rilevante, ritengo sia possibile accettare pure quest'obbligo che rappresenta anche un controllo della pubblica amministrazione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.5.

Ugualmente non mi sembra accettabile l'emendamento 11.15 perchè si tratta di una dizione generica.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.14, vorrei far rilevare al senatore Cutrera che esso va esattamente in senso opposto alla norma che stiamo approvando. In questo caso i proprietari non sono gli enti locali, che per la prima volta sono anche in situazione di minoranza.

Il parere è contrario pure sugli emendamenti 11.4 e 11.3, presentati dal senatore Libertini e da altri senatori, perchè sono in contrasto con l'impostazione generale dell'articolo. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 11.2, 11.1, 11.8 e 11.9. Il parere del relatore infine è contrario sull'emendamento 11.13.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario agli emendamenti 11.12, 11.10, 11.7, 11.6, 11.5, 11.14, 11.4, 11.3, 11.2, 11.1, 11.8, 11.9 e 11.13.

Per quanto riguarda gli emendamenti 11.17 e 11.15 si rimette all'Assemblea.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 11.16.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.12.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Mi rendo conto che questa dichiarazione di voto è inutile, ma intendo che rimanga agli atti. So infatti che la maggioranza è determinata ad andare avanti: non bastano i risultati elettorali, non bastano altre considerazioni.

Ma questa è un'operazione complessiva assai scandalosa; non capisco per quale motivo (è una dichiarazione che vale anche per gli emendamenti successivi) gli enti pubblici debbono andare a coprire con la «foglia di fico» società private che vengono costituite per funzioni pubbliche al solo scopo di sottrarsi - parliamo chiaro - alle norme di garanzia sugli appalti. Questa è una delle ragioni per le quali si sta verificando il terremoto politico.

Ma questa maggioranza, che è maggioranza di ombre perchè ormai i voti dimostrano che la maggioranza del 5 aprile non c'è più, vuole andare avanti: l'ombra vuole prendere il sopravvento sulla sostanza. Si accomodi, lo faccia, però poi non si lamenti se ad un certo momento i «corpi» manderanno tutti a casa.

Ci vorrebbe un sussulto di dignità. Non fate questa operazione! Gli emendamenti (questo e altri) mirano a impedire che si facciano queste operazioni scandalose. Se poi - ripeto - la politica è incapace di sanare se stessa, sia pure marginalmente, e ci vuole per forza il magistrato (metodo che io detesto), cari colleghi, accomodatevi. Noi voteremo a favore degli emendamenti per questo motivo di principio. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.12, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.10, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.7.

Verifica del numero legale

LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.17, presentato dai senatori Cutrera e Andreini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.16, presentato dai senatori Cutrera e Andreini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.15, presentato dai senatori Cutrera e Andreini.

È approvato.

PAVAN. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti del senatore Pavan*).

Stante il momentaneo difettoso funzionamento del dispositivo elettronico di voto, dispongo che la votazione, ai sensi dell'articolo 118, comma 4, del Regolamento, si effettui mediante divisione dei votanti nelle due parti opposte dell'Aula; i senatori favorevoli si collocheranno a sinistra e i senatori contrari si collocheranno a destra dell'Aula.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.14.

CUTRERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA. Voglio ringraziare per l'attenzione che l'Assemblea sta dedicando a questi miei emendamenti. In particolare, sull'emendamento in esame, in replica alla cortese osservazione del relatore, mi viene da pensare che probabilmente sul punto vi sia una forte divergenza di vedute. Speravo, leggendo le parole: «dei soggetti proprietari», che si potesse pensare, e quindi chiarire, che le tariffe che costituiscono il corrispettivo dei servizi pubblici sono determinate e adeguate dagli enti locali. Con la sua precisazione invece, onorevole relatore, se ho ben capito, è da ritenere che i soggetti proprietari non siano gli enti pubblici, e quindi che le tariffe le fissano gli enti titolari dei servizi. In tal modo può avvenire che, mancando un qualsiasi principio di controllo sui servizi, le tariffe vengano stabilite in proporzione alle spese. Devo dire allora che mi permetto di insistere sull'emendamento per come è stato presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.14, presentato dai senatori Cutrera e Andreini.

È approvato.

RUFFINO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Poichè i mezzi tecnici necessari per attuare la controprova mediante procedimento elettronico non possono essere momentaneamente utilizzati, si sta studiando il procedimento migliore per realizzarla.

RUFFINO. A questo punto, rinviamo a domani la votazione. Noi andiamo via. (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Senatori, vi prego di avere pazienza perchè questo tipo di incidenti si può sempre verificare. Mi sembra inutile su un problema simile perdere sia la pazienza sia la dignità. Non c'è bisogno di agitarsi tanto. (*Vivaci, ripetute proteste dal Gruppo della Democrazia cristiana*). Onorevoli colleghi, anche se i tabelloni risultano spenti - è un segno dei tempi che anche i tabelloni si spengano - l'impianto dovrebbe funzionare regolarmente. Pertanto, procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.4.

Verifica del numero legale

LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.13, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

1. Le province, i comuni, le comunità montane e i loro consorzi e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) non sono soggetti, relativamente ai contratti d'opera o per prestazioni professionali a carattere individuale da essi stipulati, all'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dalle leggi in materia di previdenza e di assistenza, non ponendo in essere, i contratti stessi, rapporti di subordinazione.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno natura interpretativa e si applicano anche ai contratti già stipulati alla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

12.1 RASTRELLI, PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RASTRELLI. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CREUSO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato sull'articolo 12 solo l'emendamento soppressivo 12.1, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

1. La lettera *c)* dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, da ultimo sostituita dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, è sostituita dalla seguente:

«*c)* titoli denominati in ECU (*European Currency Unit*), oppure in lire italiane riferite all'ECU, ovvero prestiti internazionali, nonchè titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione alle variazioni di un indice di prezzo determinato con decreto del Ministro del tesoro o in relazione alle variazioni del cambio della lira rispetto a specifiche valute determinate con decreto del Ministro del tesoro. Con gli stessi decreti sono determinate la durata, le caratteristiche ed ogni altra condizione e modalità relative all'emissione ed al collocamento di tali titoli ed all'accensione dei predetti prestiti».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

1. Al fine di assicurare una completa e razionale utilizzazione delle risorse stanziare con il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, e successive modificazioni, con il decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, e con la legge 7 agosto 1989, n. 289, il Ministro del turismo e dello spettacolo, con proprio decreto, revoca le autorizzazioni alla concessione dei mutui per interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del citato decreto-legge n. 2 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 65 del 1987, e successive modificazioni, che non risultino comunque stipulati decorso un triennio dalla data di pubblicazione del relativo provvedimento concessivo.

2. Le disponibilità derivanti dalle revoche di cui al comma 1 sono utilizzate per la concessione di mutui finalizzati al completamento di impianti sportivi già finanziati in attuazione delle disposizioni legislative richiamate al medesimo comma 1, al fine di assicurarne la piena funzionalità.

3. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, sentita la regione competente, l'autorizzazione alla concessione dei mutui di cui al comma 2 del presente articolo è disposta con proprio decreto dal Ministro del turismo e dello spettacolo in base a criteri che tengano conto comparativamente dell'interesse sociale al completamento dell'opera, dell'ampiezza del bacino di utenza, dell'opportunità economica del finanziamento in relazione ai costi già sostenuti e delle garanzie offerte in ordine alla economicità della futura gestione dell'impianto. Con successivo decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo sono stabiliti termini e modalità per la presentazione delle domande.

4. I mutui autorizzati per le finalità di cui al comma 2 sono concessi dall'Istituto per il credito sportivo nei limiti delle disponibilità derivanti dalle revoche disposte ai sensi del comma 1 del presente articolo. I mutui a favore degli enti locali sono assistiti dalla contribuzione statale pari ad una rata di ammortamento ventennale costante annua posticipata al 6 per cento, comprensiva di capitale e interessi, rimanendo la parte ulteriore della rata di ammortamento a carico degli enti beneficiari. I mutui a favore dei soggetti indicati al secondo comma dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, come sostituito dall'articolo 2 della legge 18 febbraio 1983, n. 50, sono assistiti dal contributo del 7,50 per cento sugli interessi. Per la durata dell'ammortamento, i fondi necessari all'erogazione dei contributi di cui al presente comma sono trasferiti annualmente all'Istituto per il credito sportivo che, in sede di formulazione del piano di ammortamento, provvede alla corrispondente riduzione della quota a carico dell'ente beneficiario.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

- 14.1 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Sopprimere il comma 1.

- 14.2 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

- 14.4 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Sostituire i commi 2, 3 e 4 con il seguente comma:

«2. Le disponibilità derivanti dalle revoche di cui al comma 1 sono utilizzate a copertura degli oneri recati dai mutui previsti dalle leggi 26 febbraio 1992, n. 211, recante "Interventi nel settore dei sistemi di massa" e 4 agosto 1990, n. 240, recante "Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità».

- 14.5 ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PRO-
CACCI

Sopprimere il comma 3.

- 14.3 LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, BOFFARDI, CON-
DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI,
GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LO-
PEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, VINCI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Il comma 4 dell'articolo 33 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, come modificato dall'articolo 3, comma 1, del decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, è

abrogato. Sono fatti salvi i contratti sui quali sia già intervenuta l'approvazione in data anteriore all'entrata in vigore delle presenti disposizioni».

14.6

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CROCETTA. Signor Presidente, dò per illustrati gli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista all'articolo 14.

ROCCHI. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 14.5.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 14.6, cui attribuiamo una certa importanza.

Tale proposta modificativa intende completare il disegno contenuto nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, il cui articolo 3 ha eliminato la revisione dei prezzi. Con il presente emendamento verrebbe eliminato il cosiddetto prezzo chiuso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.6, presentato dal Governo, e contrario su tutti gli altri emendamenti.

GRILLO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.5, presentato dalla senatrice Rocchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.6, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14:

Dopo l'articolo 14 inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Ai fini della realizzazione degli interporti di cui al Capo I della legge 4 agosto 1990, n. 240, viene abolita la distinzione fra I e II livello ed è soppresso l'istituto della concessione previsto dall'articolo 3 della medesima legge.

2. Le norme di cui alla legge n. 240 del 1990 - Capo I in contrasto con quanto disposto dal presente articolo, si intendono abrogate.

3. Il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, provvederà, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, all'adeguamento delle procedure di attuazione della citata legge n. 240 del 1990 a quanto sopra disposto.

4. Il Ministro dei trasporti, provvederà inoltre, entro i successivi 60 giorni, con ulteriore decreto e dopo aver definito i requisiti che i soggetti interessati devono possedere, all'ammissione ai contributi di cui all'articolo 6 della richiamata legge n. 240 del 1990 tra gli interporti individuati dal piano quinquennale di cui all'articolo 2 della legge n. 240 del 1990.

5. L'ammissione ai citati contribuiti potrà essere disposta, previa stipula di convenzione, con decreto del Ministro dei trasporti di concerto con il Ministro dei lavori pubblici».

14.0.1

DI BENEDETTO, FRANZA, FABRIS

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-ter.

1. I commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 6 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono sostituiti dai seguenti:

“2. I livelli di assistenza devono prevedere che con esclusione dei soggetti esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria, siano tenuti, a decorrere dal 1° marzo 1993, al pagamento del costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta con esclusione dei farmaci salvavita, sino all'importo di lire 40.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite, nonchè al pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e della altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisiokinesiterapia e le cure termali, sino all'importo di lire 100.000, oltre al 10 per cento degli importi eccedenti tale limite”:

a) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da un unico componente ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a 30 milioni;

b) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da due componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a 42 milioni;

c) i soggetti appartenenti ad un nucleo familiare costituito da tre componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a lire 50 milioni;

“3. Per i fini previsti dal comma 2 il limite di reddito di cui alla lettera c) del medesimo comma 2 è aumentato di lire 5 milioni per ciascun componente aggiuntivo del nucleo familiare”.

“4. Per la determinazione del reddito complessivo di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si tiene conto anche del reddito determinato sinteticamente sulla base degli indici di capacità contributiva di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni. Le modalità per l'accertamento delle condizioni di reddito dei soggetti di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo sono determinate con decreto del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro. I citati livelli di assistenza devono altresì prevedere un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti esenti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 25 novembre

1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e successive modificazioni”.

2. Il comma 11 dell'articolo 6 del decreto-legge di cui al comma 1, è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,75 per cento per l'anno 1993 e nella misura del 10,70 per cento a decorrere dal 1994, della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,55 per cento per l'anno 1993 e nella misura del 5,5 per cento a decorrere dal 1994. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,75 per cento per l'anno 1993 e nella misura del 4,70 per cento a decorrere dal 1994. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986 e successive modificazioni, è elevata allo 0,95 per cento a decorrere dal 1993 ed allo 0,90 per cento a decorrere dal 1994. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti”.

3. Il comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge di cui al comma 1, è così sostituito:

“7. La quota fissa sulle singole prestazioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000 e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti fleboclisi e in confezione monodose”.

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

“14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100 milioni annui, è dovuto, per l'anno 1993, un contributo di solidarietà nella misura del 4 per cento. Per i redditi di lavoro dipendente il contributo è a totale carico del lavoratore. Per gli anni successivi al 1993 il contributo predetto è fissato nella misura del 3 per cento”.

14.0.2 (Nuovo testo)

PAVAN, CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

1. I commi 2, 3 e 10 dell'articolo 6 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti”.

3. Il comma 7 del decreto-legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000, e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti fleboclisi e in confezione monodose”.

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

“14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 5 per cento per il 1993 e del 3 per cento per gli anni successivi ed è a totale carico del lavoratore”.

14.0.3

SPOSETTI, BRESCIA, BACCHIN, BETTONI
BRANDANI, GIOVANOLLA

Invito i presentatori ad illustrarli.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, dò per illustrato l'emendamento 14.0.1.

PAVAN. Signor Presidente, ritengo di dover intervenire in merito all'emendamento aggiuntivo 14.0.2, da me presentato insieme al senatore Creuso. Domando scusa ai colleghi se mi dilungherò alcuni minuti per poterlo illustrare.

L'emendamento può apparire a prima vista complicato, tuttavia con esso si vuole soltanto abolire la quota fissa individuale annua di 85.000 lire per l'assistenza medica di base e la quota fissa di 4.000 lire per ciascuna visita sanitaria. Tali quote fisse individuali sono state

ambedue introdotte con il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, il cosiddetto «decretone».

Poichè tali somme garantivano un'entrata allo Stato, e quindi facevano parte della manovra finanziaria, riteniamo di sostituire questa mancata entrata nel bilancio dello Stato con l'aumento dello 0,15 per cento per il 1993 e dello 0,10 per il 1994, e per gli anni successivi sui contributi sanitari fino a 100 milioni, e di applicare il contributo di solidarietà del 4 per cento per il 1993 e del 3 dal 1994 in poi sui redditi superiori ai 100 milioni. Ci rendiamo conto che con questo emendamento innoviamo rispetto a quanto pure abbiamo contribuito ad approvare alcuni mesi fa, anche se già in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 384 del 1992 avevamo manifestato dubbi sulla bontà di questa impostazione. Ugualmente però accettammo l'invito rivoltoci dal Governo a non introdurre emendamenti che avrebbero impedito l'approvazione del decreto nei sessanta giorni previsti e ne avrebbero comportato la reiterazione con effetti esterni alla manovra finanziaria.

Riproponiamo oggi l'emendamento che all'epoca avevamo ritirato perchè riteniamo che il cumulo di reddito previsto per giungere alla imposizione rispettivamente delle 85.000 lire e delle 4.000 lire vada a colpire in primo luogo le famiglie con redditi relativamente modesti. Di fatto si vengono a colpire le famiglie con figli giovani o con anziani in casa, mentre noi cerchiamo di effettuare una politica che si muova in senso contrario. Cerchiamo cioè di favorire soprattutto le famiglie che abbiano dei giovani in casa e di far sì che l'anziano resti presso la sua famiglia. Lo facciamo ostacolando il formarsi di meccanismi che provochino la divisione della famiglia stessa e che comportino l'estromissione da essa dell'anziano che viene «scaricato» in istituti di ricovero od altro. Basta che moglie e marito lavorino perchè siano soggetti al pagamento di queste 85.000 lire e spesso lo stesso meccanismo scatta se in casa è presente un anziano che gode di una pensione sia pur minima. In questo modo veniamo ad aggravare ancora di più la posizione di quelle famiglie che stanno attraversando momenti difficili. Non a caso già negli uffici comunali assistiamo al tentativo di dividere, dal punto di vista anagrafico, i nuclei familiari e se all'inizio sono solo divisioni fasulle esse rischiano però di trasformarsi in divisioni effettive.

Ritenevamo che il contributo dello 0,15 per cento per il primo anno e dello 0,10 per cento per gli anni successivi, con un esborso massimo di 150.000 lire *pro-capite* per il primo anno e di 100.000 lire per gli anni seguenti, rappresenterebbe un esborso minore di quello che viene a verificarsi attualmente: con le 85.000 lire e le 4.000 lire, attualmente previste si arriva infatti a un peso contributivo per famiglia pari a circa 500.000 lire l'anno.

Indubbiamente quello che viene offerto è un servizio. Ugualmente però riteniamo che il contributo di solidarietà non debba fermarsi al tetto dei 100 milioni e pensiamo che chi percepisce un reddito maggiore debba contribuire in proporzione. A nostro avviso il 4 per cento previsto per il primo anno per questo contributo di solidarietà e il 3 per cento previsto per gli anni seguenti non è tale da gravare

eccessivamente sul reddito netto percepito, anche perchè si tratta di un contributo deducibile, che si riduce quindi a poco più del 2 per cento.

Mi sembra cioè che la proposta alternativa da noi presentata sia maggiormente a favore della famiglia e dei percettori di redditi bassi. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

* SPOSETTI. Signor Presidente, il senatore Pavan ha illustrato un emendamento che è in parte simile all'emendamento 14.0.3, da noi presentato; il collega nel suo intervento ha anche ripercorso le vicende normative relative alla maggiore contribuzione per i *tickets* sanitari. Noi avevamo già tentato di modificare il decreto-legge n. 384 del 1992, ma la posizione del voto di fiducia da parte del Governo ce lo aveva impedito. In Commissione in realtà era stata effettuata una violenza ai danni della maggioranza e la larga convergenza che durante i lavori si era creata non aveva prodotto effetti poichè tutto era stato rinviato alla decisione dell'Aula. In quella circostanza era stato proposto un emendamento a firma di tre senatori appartenenti a Gruppi diversi, che recava cioè la mia firma, la firma del collega Pavan e la firma del collega Giorgi. Ora, però, non capisco se il collega Pavan manterrà il suo emendamento. Dal momento che il relatore si era già dichiarato favorevole in Commissione al nostro emendamento e dal momento che ha firmato egli stesso un nuovo emendamento, si dovrebbe dedurre il mantenimento dell'emendamento e la sua messa in votazione.

Nell'illustrare il nostro emendamento vorrei richiamare l'attenzione del senatore Reviglio sul fatto che non si ottiene alcun risparmio. Senatore Reviglio, lei sa già che in Italia sta avvenendo la scomposizione delle famiglie, perchè chi sa di superare il tetto di reddito - e il collega Pavan lo ha rilevato - può recarsi in Comune e sdoppiare la propria famiglia in due; in questo modo non si sfonda il tetto previsto dalla norma approvata dal Parlamento e quindi non si versano le 85.000 lire di contributo al sistema sanitario. Così facendo, però, il bilancio dello Stato viene ad avere addirittura meno risorse.

Seconda questione. In fondo noi ci troviamo - e non capisco la posizione dei colleghi della Democrazia cristiana, ma anche di altri Gruppi - a violentare quella norma della Costituzione che detta un obbligo a favore delle famiglie numerose. Non sto parlando della Costituzione della Città del Vaticano, ma della Costituzione della Repubblica italiana che impone di aiutare le famiglie numerose. Il Parlamento, seguendo l'impostazione del ministro De Lorenzo, viola il principio dell'articolo 29 della Costituzione.

Ultima considerazione. Il disavanzo della sanità è stato dal 1983 al 1991 di 63.144 miliardi, nonostante i *tickets* e nonostante la presentazione dei bilanci certificati da parte delle unità sanitarie locali e da parte delle regioni. Questo significa che la politica dei *tickets* non aiuta il risparmio della sanità, anzi lo aumenta. Non aggiungo qui altre considerazioni. Naturalmente noi insistiamo per la votazione del nostro emendamento e ci dispiacerebbe se i colleghi Pavan e Creuso ritirassero il proprio. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CREUSO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 14.0.2 e 14.0.3 sono stati opportunamente illustrati, ma vorrei svolgere su di essi alcune brevissime considerazioni, mentre per quanto riguarda l'emendamento 14.0.1 mi rimetto al Governo.

Abbiamo già svolto in Commissione una discussione su un problema che trova larghe convergenze per una soluzione che è stata prospettata in questi due emendamenti. Ma la nostra discussione in Commissione è avvenuta senza conoscere il decreto legislativo che poi è stato emanato dal Governo in attuazione della legge delega sulla sanità. Credo che l'emendamento 14.0.2, di cui sono insieme al collega Pavan firmatario, avesse un senso prima che si conoscesse il testo definitivo del decreto legislativo.

Ritengo che il tema da discutere oggi sia non solo questo: è necessario affrontare il decreto nella sua interezza perchè si tratta di un'impostazione che va corretta rispetto...

LIBERTINI. ...alla delega.

CREUSO, *relatore*. Non voglio dire che il decreto è andato oltre la delega; dico che comunque nel decreto legislativo è contenuta una determinazione che non interpreta esattamente la volontà politica che è stata espressa in Aula e in Commissione (almeno secondo quanto io e credo molti altri colleghi abbiamo votato).

Approvare oggi questo emendamento vorrebbe dire compiere un'operazione parziale, probabilmente anche più dannosa rispetto a quello che potremmo aver fatto senza il decreto legislativo; quindi ritengo sia opportuno ritirare tale emendamento.

SPOSETTI. Mi scusi, senatore Creuso, ma si tratta di due cose profondamente diverse: il decreto legislativo riguarda il futuro della sanità; questo emendamento riguarda ciò che accadrà il 1° gennaio 1993.

ABIS. Anche il decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1993.

CREUSO, *relatore*. Tutte queste norme entreranno in vigore il 1° gennaio 1993. Sono dell'opinione che l'emendamento debba essere ritirato e rivolgo un invito in tal senso al collega Pavan, ma nel contempo chiedo al Governo e alla maggioranza che lo sostiene di farsi carico di una attenta discussione sul testo del decreto legislativo in materia di sanità.

LIBERTINI. Non discussione, ma cambiamento! (*Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

* REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. L'emendamento presentato dai senatori Pavan e Creuso prevede un assetto dei livelli di assistenza e della loro copertura entrambi meritevoli di attenzione. Tuttavia questa stessa materia è stata disciplinata da un provvedimento sul quale il Governo ha chiesto e ottenuto la fiducia sia alla Camera sia

al Senato. Ci troviamo, dopo qualche settimana, di fronte ad una richiesta di modifica della normativa appena approvata.

Mi permetto pertanto di invitare i proponenti a ritirare l'emendamento, nella consapevolezza che l'impianto proposto potrà eventualmente essere riconsiderato ove la sperimentazione della proposta del Governo non dovesse nel tempo risultare positiva.

LIBERTINI. Campa cavallo!

CROCETTA. Questo è il gioco delle parti!

* REVIGLIO, *ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il parere del Governo è contrario anche sugli emendamenti 14.0.1 e 14.0.3.

PRESIDENTE. Senatore Pavan, ha inteso la richiesta del relatore. Intende ritirare l'emendamento?

PAVAN. Signor Presidente, certo non è molto facile ritirare questo emendamento. (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista*). Le motivazioni del relatore non mi hanno convinto perchè proprio in relazione alle osservazioni che stiamo muovendo al decreto attuativo delle delega (che in molti aspetti va oltre la delega stessa) e valutando alcune proposte delle delega alla luce della discussione che si è svolta in Commissione, possiamo constatare che il Ministro è andato oltre quello che avevamo ipotizzato. Credo che non sarebbe opportuno in questo momento ritirare l'emendamento.

Tuttavia il Governo ritiene che l'impostazione che abbiamo dato «sia meritevole di attenzione» (mi sembra che abbia detto queste stesse parole) e sarebbe disposto, dopo una sperimentazione dell'attuale sistema introdotto (quello delle 85.000 lire e delle 4.000 lire per visita), a rivedere quanto abbiamo già approvato, nel senso da noi desiderato.

Pertanto, anche se il Governo ha usato la parola «eventuale» che è un po' troppo limitativa, ritiro l'emendamento a malincuore.

Faccio però osservare che per non creare ulteriori problemi portiamo avanti una politica che forse non è idonea.

Per questa volta quindi ritiro l'emendamento, pur con le osservazioni svolte. (*Commenti dal Gruppo del PDS*).

PIERANI. I cittadini lo hanno capito!

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSCIA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 14.0.2.

PICCOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista è perfettamente consapevole che l'articolo 6 del decreto-legge n. 384 ha rappresentato certamente una misura iniqua nei confronti dei lavoratori tutti, però ci sembra che il rimedio che viene proposto dagli emendamenti 14.0.2 e 14.0.3 sia solo in parte accettabile.

In particolare, non possiamo condividere il comma 2 che, per fronteggiare parzialmente la spesa, aumenta indiscriminatamente la tassa sulla salute, e i contributi sanitari anche a carico dei redditi più bassi, dei pensionati, dei lavoratori: quindi è un riequilibrio che non ci può trovare consenzienti.

Siamo invece perfettamente d'accordo sul comma 4, che aumenta il contributo di solidarietà per i redditi oltre i 100 milioni.

Chiediamo quindi la votazione per parti separate degli emendamenti, annunciando sin da ora che, se questo avverrà, voteremo a favore dei commi 1, 3 e 4 e contro il comma 2. Se invece non sarà accettata la nostra proposta, il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.1.

NERLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NERLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario del Gruppo del Partito democratico della sinistra, con una motivazione che voglio esprimere in maniera molto semplice.

Poche settimane fa abbiamo espresso un parere sul piano degli interporti anche con grandi accenti critici da parte della Commissione a livello di tutti i Gruppi in essa presenti.

L'approvazione di un emendamento che equipara gli interporti di primo livello a quelli di secondo livello, dopo che sono state gonfiate nella bella cifra di 30 le località individuate, sarebbe davvero una contraddizione abnorme rispetto anche alle intenzioni che il Governo ha espresso.

Esprimo quindi il voto contrario del mio Gruppo, anche se ciò che ha detto prima il Ministro da un certo punto di vista fuga i problemi che l'emendamento poneva.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi domando se i presentatori non farebbero meglio a ritirare questo emendamento, perchè in realtà esso interviene in una materia che non è nemmeno propria di questo disegno di legge.

FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il senatore Libertini ha ragione, una volta tanto.

* LIBERTINI. Non possiamo, surrettiziamente, in un disegno di legge sulla finanza pubblica che mira al contenimento della spesa, stravolgere un programma degli interporti che, bene o male, è stato fatto, sia pure con molte critiche. Io addirittura, signor Presidente, credo che l'emendamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile perchè estraneo alla materia.

Naturalmente, noi voteremo contro, perchè si capisce quale maneggio vi sia dietro. Se si potesse evitare però anche un voto contrario, sarebbe meglio per il decoro del Senato.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il senatore Libertini si è ricordato di essere stato il Presidente dell'apposita Commissione della Camera dei deputati.

LIBERTINI. Esatto.

PRESIDENTE. È stata formulata una richiesta di ritiro dell'emendamento. I presentatori intendono aderire a tale richiesta?

DI BENEDETTO. Signor Presidente, desidero esprimere meraviglia per la posizione del ministro Reviglio, il quale farebbe bene a ricordare che analogo emendamento alla Camera dei deputati era stato presentato dal Governo in attuazione dei pareri conformi delle apposite Commissioni lavori pubblici e trasporti, sia della Camera che del Senato.

Tali pareri non si riferivano ad una indifferenza relativamente agli interporti di primo o di secondo livello, ma anzi hanno sostituito la dizione di primo livello con quella di «interporti esistenti» e hanno stabilito dei criteri vincolanti, da tradursi con delibera del CIPE, per gli ex interporti di secondo livello, dizione da sostituirsi con «interporti di valenza strategica». Le norme contenute nell'emendamento 14.0.1 sono allora condizionanti e vitali per consentire al Ministero competente di procedere sulla base dei criteri espressi dalle Commissioni. In alternativa, il ritiro dell'emendamento 14.0.1 significherebbe, onorevole Ministro, che il Governo tra otto mesi non sarà ancora in grado di attuare i criteri che le Commissioni hanno stabilito.

Pertanto, per correttezza e serietà, noi non ritiriamo questo emendamento, se non altro per un discorso di coerenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.1, presentato dal senatore Di Benedetto e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 14.0.2, nel nuovo testo, è stata richiesta dal senatore Piccolo la votazione per parti separate. Ritengo pertanto opportuno sottoporre innanzitutto al giudizio dell'Assemblea tale richiesta.

PAVAN. Votiamo il testo tutto insieme!

GIORGI. È meglio un voto unico, signor Presidente.

CREUSO, *relatore*. Il relatore è contrario alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Piccolo, dell'emendamento 14.0.2 nel nuovo testo.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.2, presentato dai senatori Pavan e Creuso, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Roscia, nel nuovo testo.

ROSCIA. Chiediamo che su tale emendamento si effettui la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.2 presentato dai senatori Pavan e Creuso, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Roscia, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

LIBERTINI. Signor Presidente, la invito a far rispettare l'orario previsto per la fine della seduta.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Libertini, ma non è il caso di sollecitare perchè è questione di cinque minuti. Siamo alla fine, ma non possiamo lasciare le cose a metà. (*Commenti del senatore Libertini*). Abbia pazienza, ma lei me lo ha detto dieci volte! Stiamo concludendo l'esame dell'articolo aggiuntivo ed io sto assolvendo il mio compito di Presidente.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto,
Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Coviello,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Di Benedetto, Doppio,

Franchi,
Garofalo, Gibertoni, Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,
Innocenti,
Leonardi, Londei, Lorenzi, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Mesoraca, Minucci Adalberto, Montini,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perin, Pezzoni, Pierani, Preioni,
Ranieri, Redi, Riz, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Rubner,
Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Sposetti,
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Anesi,
Bernini, Bonferroni, Butini,
Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto,
Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Dipaola, Di Stefano,
Fabbri, Fabris, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Frasca,
Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore,
Inzerillo,
Ladu, Liberatori, Lombardi,
Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Moschetti, Muratore, Murmura,
Parisi Vittorio, Perina, Picano, Pierri, Polenta, Putignano,
Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Saporito, Scheda, Sellitti, Struffi,
Tani, Triglia,
Ventre, Venturi,
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Cannariato, Creuso, Crocetta,
Favilla, Ferrara Vito,
Giollo, Giorgi, Grassani, Guzzetti,
Libertini,
Marchetti, Meriggi,
Orsini,
Pavan, Piccolo.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Cappiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobuzzo, Leone,

Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapidarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.2 presentato dai senatore Pavan e Creuso, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Roscia, nel nuovo testo:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	66
Contrari	89
Astenuti	15

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.3.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SPOSETTI.** Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo innanzitutto che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Le argomentazioni che sono state portate dal relatore e dal Ministro non mi sembra che abbiano convinto alcuno perchè non attengono al merito dell'emendamento.

Nell'emendamento si prevede la cancellazione delle 85.000 lire, vale a dire, del disagio sociale e della confusione amministrativa che si sono creati nel paese nel tentativo di far pagare altri soggetti rispetto a quelli che dovrebbero pagare dal 1° gennaio del 1993 le 85.000 lire nonchè le 4.000 lire a prescrizione.

Senatore Creuso, ciò non ha niente a che vedere con il decreto delegato. Vorrei che rimanesse a verbale che il decreto delegato presentato dal ministro De Lorenzo è un'altra cosa. Con questo emendamento facciamo riferimento alla cancellazione delle 85.000 lire e delle 4.000 lire a prescrizione. Questo lo chiediamo perchè non c'è alcuna menzione di questo problema nel decreto delegato.

Non vogliamo sconvolgere i piani del Governo; con un'ultima battuta vorrei dirvi che lo sciopero relativo alla distribuzione delle

sigarette che avete consentito ha avuto come effetto di assorbire quasi completamente il risparmio di 1.200 miliardi che volete ottenere attraverso il pagamento delle 85.000 lire.

Ministro Reviglio, con quello sciopero che avete consentito, avete già assorbito il risparmio. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.3 presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto,
Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Cannariato,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Di Benedetto,
Ferrara Vito, Franchi,
Garofalo, Gibertoni, Giovanelli, Giovanolla, Guerzoni,
Londei, Lorenzi, Loreto, Luongo,
Manara, Manfroi, Mesoraca, Minucci Adalberto, Montini,
Nerli, Nocchi,
Pagano, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perin, Pezzoni, Preioni,
Ranieri, Riz, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Rubner,
Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Sposetti,
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,
Vinci,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino,
Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,
Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto,
Cimino, Citaristi, Cocciu, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Coiello, Creuso,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Vito, Dipaola, Di Stefano, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Frasca,

Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Ladu, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Meo, Micolini, Montresori, Moschetti, Muratore, Murmura, Orsini, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Polenta, Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scheda, Sellitti, Struffi, Tani, Triglia, Venturi, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Crocetta,
D'Amelio,
Giollo, Grassani,
Libertini,
Manna, Marchetti, Meriggi,
Parisi Vittorio, Piccolo,
Sartori,
Ventre.

Sono in congedo i senatori: Azzarà, Baldini, Bo, Bobbio, Brutti, Capiello, Coco, De Martino, De Matteo, Foschi, Giacobazzo, Leone, Manieri, Mazzola, Migone, Moltisanti, Mora, Parisi Francesco, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Postal, Pulli, Rapisarda, Santalco, Valiani, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Paire, a Tirana, Andreotti, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.3 presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	63
Contrari	93
Astenuti	12

Il Senato non approva.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 15 dicembre 1992**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi oggi, martedì 15 dicembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 0,10 di martedì 15 dicembre).